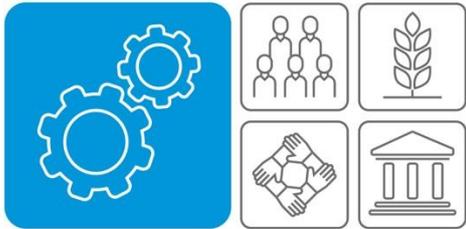


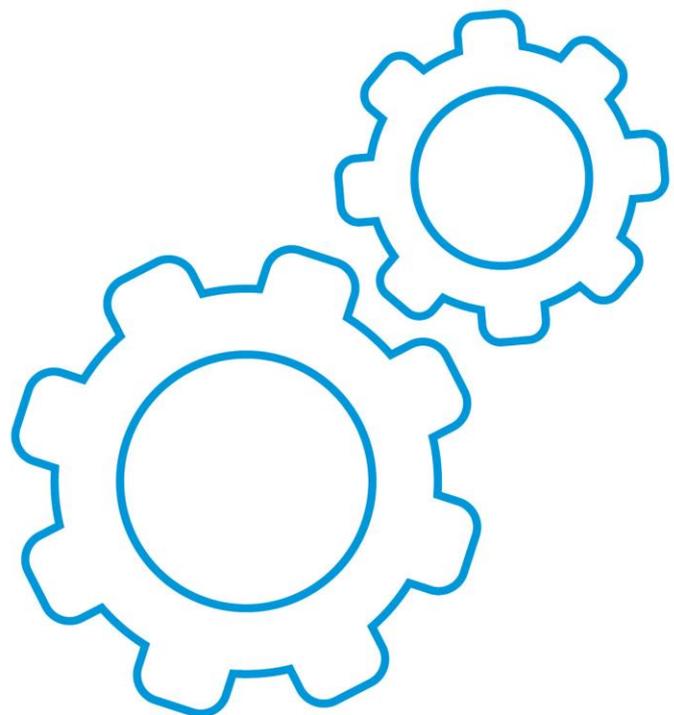
# IMPRESE



CENSIMENTI PERMANENTI  
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



## REPORT MOLISE | 2019



## 1. Il Censimento permanente delle imprese: campo di osservazione e dati di sintesi

Il Censimento permanente delle imprese 2019 ha coinvolto in Molise un campione di 2.245 aziende con 3 e più addetti attive nei settori dell'industria e dei servizi, in rappresentanza di un universo di 4.418 aziende regionali che impiegano quasi 33 mila addetti.<sup>1</sup> Le imprese molisane incluse nel campo di osservazione costituiscono lo 0,4 per cento del numero complessivo di aziende a livello nazionale e ne impiegano lo 0,3 per cento degli addetti (Prospetto 1).

La distribuzione dimensionale delle imprese registra in Molise una più marcata presenza delle micro e piccole imprese. Quasi l'85 per cento delle aziende facenti parte del campo di osservazione rientrano nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 14,2 per cento del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente solo da 50 unità, ossia circa l'1,1 per cento del totale regionale (il peso delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari al 2,3 per cento). Quasi il 52 per cento degli addetti regionali lavorano in microimprese (la corrispondente quota a livello nazionale è del 29,5 per cento) e oltre il 34 per cento nelle piccole imprese; medie e grandi aziende impiegano circa il 14 per cento degli addetti complessivi regionali, mentre la corrispondente quota a livello nazionale supera il 44 per cento.

La struttura produttiva molisana è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Sono attive nel settore industriale meno del 29 per cento delle aziende incluse nel campo di osservazione (contro il circa 30 per cento misurato a livello nazionale). Il processo di terziarizzazione appare uniformemente avanzato in tutte le province del territorio regionale (Cartogramma 1<sup>2</sup>). In dettaglio, sono 634 (più del 14 per cento del totale regionale) le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto; per la maggior parte (590 unità) si tratta di aziende manifatturiere, mentre le imprese estrattive e quelle attive nella fornitura di energia e acqua sono 44. Con oltre 640 unità il settore delle costruzioni rappresenta da solo più del 14 per cento delle imprese della regione. Le imprese di servizi sono 3141 e rappresentano il 71,1 per cento del totale regionale. Il 37 per cento di esse è costituito da aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre il restante 63 per cento è rappresentato da imprese che offrono servizi non commerciali. A testimonianza dell'importanza del settore turistico per l'economia regionale, le sole imprese attive nell'offerta di servizi di alloggio e ristorazione rappresentano circa un sesto delle aziende. In termini di unità di lavoro, il settore industriale ha un peso relativo superiore a quello misurato in termini di imprese, impiegando nel 2018 quasi il 34 per cento degli addetti totali della regione.

---

<sup>1</sup> Il Censimento delle imprese include tutti i settori produttivi, al netto di quello agricolo (codici Ateco 01, 02 e 03 della classificazione Ateco 2007), dei settori dell'amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (Ateco 84) e delle attività di organizzazione associative (Ateco 94). La classificazione Ateco2007 è consultabile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/17888>.

<sup>2</sup> Tutti i cartogrammi del presente documento sono costruiti sui quintili della distribuzione della variabile rappresentata.

**Prospetto 1 - Imprese e addetti appartenenti al campo di osservazione dimensionale e settoriale del censimento (a), per classe di addetti, settore di attività economica e provincia. MOLISE. Anni 2018 e 2011. (Valori assoluti e percentuali)**

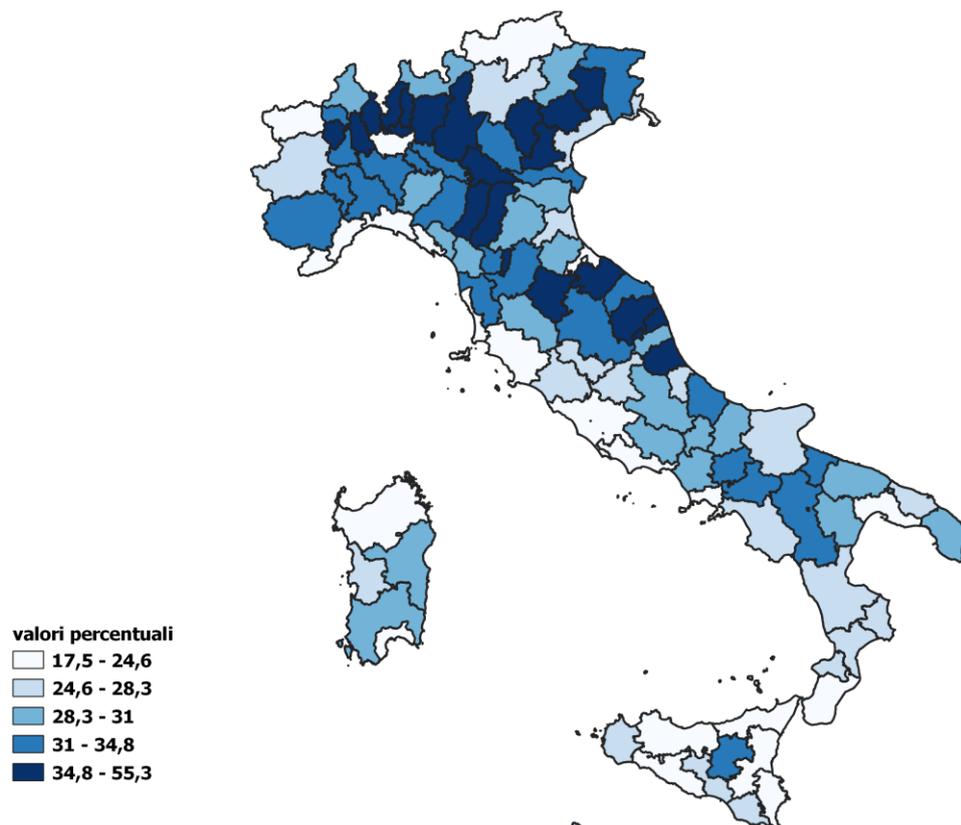
CLASSI DI ADDETTI - SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - PROVINCIA	2018				2011			
	Imprese		Addetti		Imprese		Addetti	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
<b>CLASSI DI ADDETTI</b>								
3-9	3.741	84,7	16.874	51,7	3.612	84,4	15.752	47,7
10-19	437	9,9	5.729	17,5	424	9,9	5.565	16,8
20-49	190	4,3	5.524	16,9	179	4,2	5.007	15,2
50-99	36	0,8	2.486	7,6	44	1,0	2.927	8,9
100-249	14	0,3	2.049	6,3	15	0,4	2.085	6,3
250-499	..	..	..	..	2	0,0	580	1,8
500 e oltre	..	..	..	..	2	0,0	1.129	3,4
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>								
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0,1	81	0,2	8	0,2	128	0,4
Attività manifatturiere	590	13,4	6.076	18,6	692	16,2	8.759	26,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7	0,2	80	0,2	10	0,2	76	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	32	0,7	487	1,5	25	0,6	419	1,3
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>634</b>	<b>14,4</b>	<b>6.724</b>	<b>20,6</b>	<b>735</b>	<b>17,2</b>	<b>9.382</b>	<b>28,4</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>643</b>	<b>14,6</b>	<b>4.268</b>	<b>13,1</b>	<b>778</b>	<b>18,2</b>	<b>5.512</b>	<b>16,7</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>1.277</b>	<b>28,9</b>	<b>10.992</b>	<b>33,7</b>	<b>1.513</b>	<b>35,4</b>	<b>14.894</b>	<b>45,1</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	<b>1.149</b>	<b>26,0</b>	<b>6.883</b>	<b>21,1</b>	<b>1.125</b>	<b>26,3</b>	<b>5.970</b>	<b>18,1</b>
Trasporto e magazzinaggio	296	6,7	3.125	9,6	213	5,0	2.225	6,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	709	16,0	4.268	13,1	559	13,1	3.044	9,2
Servizi di informazione e comunicazione	79	1,8	648	2,0	70	1,6	602	1,8
Attività finanziaria e assicurative	82	1,9	519	1,6	74	1,7	408	1,2
Attività immobiliari	60	1,4	277	0,8	40	0,9	161	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	210	4,8	999	3,1	197	4,6	1.103	3,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	169	3,8	1.925	5,9	150	3,5	2.170	6,6
Istruzione	31	0,7	147	0,5	27	0,6	146	0,4
Sanità e assistenza sociale	143	3,2	1.569	4,8	97	2,3	1.152	3,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	80	1,8	418	1,3	37	0,9	279	0,8
Altre attività di servizi	133	3,0	892	2,7	176	4,1	891	2,7
<b>Servizi non commerciali</b>	<b>1.992</b>	<b>45,1</b>	<b>14.787</b>	<b>45,3</b>	<b>1.640</b>	<b>38,3</b>	<b>12.181</b>	<b>36,9</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>3.141</b>	<b>71,1</b>	<b>21.670</b>	<b>66,3</b>	<b>2.765</b>	<b>64,6</b>	<b>18.151</b>	<b>54,9</b>
<b>PROVINCE</b>								
Campobasso	3.107	70,3	22.036	67,5	3.025	70,7	22.460	68,0
Isernia	1.311	29,7	10.626	32,5	1.253	29,3	10.585	32,0
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>4.418</b>		<b>32.662</b>		<b>4.278</b>		<b>33.045</b>	
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>1.033.737</b>		<b>12.680.488</b>		<b>1.047.593</b>		<b>12.522.714</b>	

a) Campo di osservazione: imprese con 3 e più addetti. Sono escluse le imprese agricole (codici Ateco 01, 02, 03), dell'amministrazione pubblica (Ateco 84) e delle attività di organizzazioni associative (Ateco 94). La sezione "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" include le attività di riparazione di autoveicoli e motocicli.

La numerosità delle imprese che rientrano nel campo di osservazione è aumentata del 3,3 per cento rispetto al 2011. Tale aumento, diversamente dalla riduzione registrata complessivamente in Italia (-1,3 per cento), è dovuto ad un aumento del comparto dei servizi (+13,6 per cento nel complesso e in particolare +21,5 per cento nel settore dei servizi non commerciali). La diminuzione osservata nel numero di imprese operanti nell'industria (-15,6 per cento) è il frutto di un ridimensionamento nell'industria in senso stretto (dove si sono perse 101 unità) e di una diminuzione (-17,4 per cento) nel settore delle costruzioni. Parallelamente all'incremento del numero di aziende, il periodo 2011-2018 ha registrato una modesta perdita di circa 400 addetti (circa l'1,2 per cento in meno), che riflette soprattutto il ridimensionamento del settore industriale.

Circa due terzi delle imprese molisane (il 70,3 per cento) è localizzato in provincia di Campobasso, il restante 29,7 per cento circa in provincia di Isernia. Anche per gli addetti si riscontra una percentuale maggiore e pari al 67,5 per cento in provincia di Campobasso rispetto a quella che si riscontra in provincia di Isernia e pari al 32,5 per cento, percentuali pressoché simili rispetto al 2011 sia in termini di imprese che di addetti.

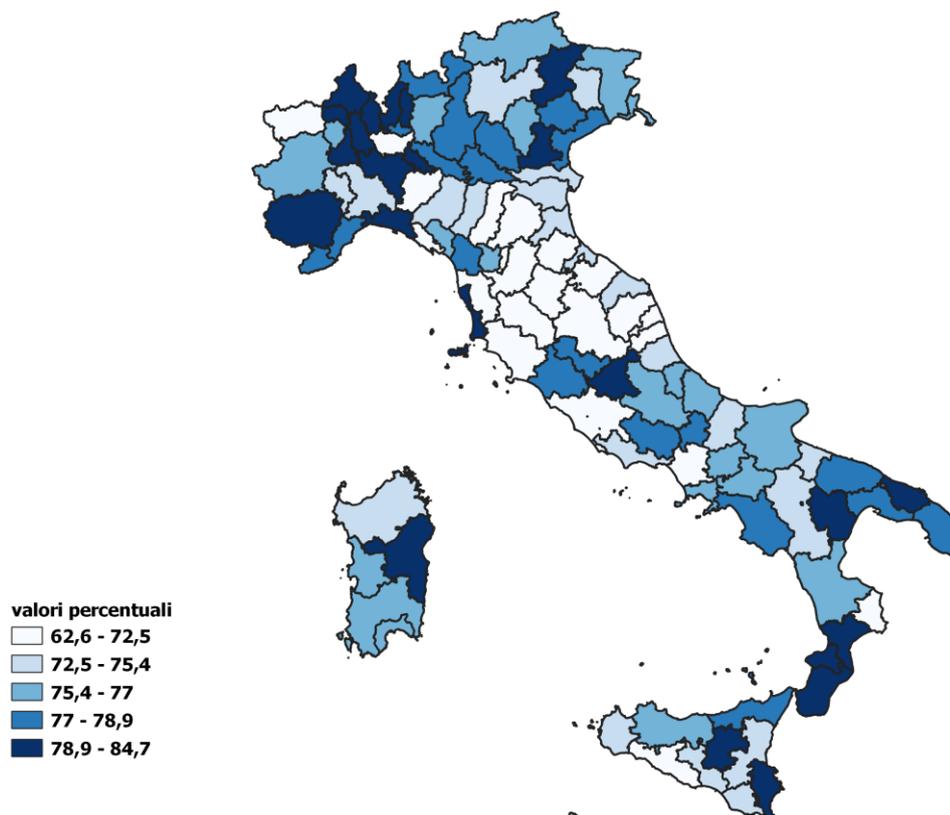
**Cartogramma 1 - Peso delle imprese industriali nel campo di osservazione, per provincia. Anno 2018.**  
(Valori percentuali)



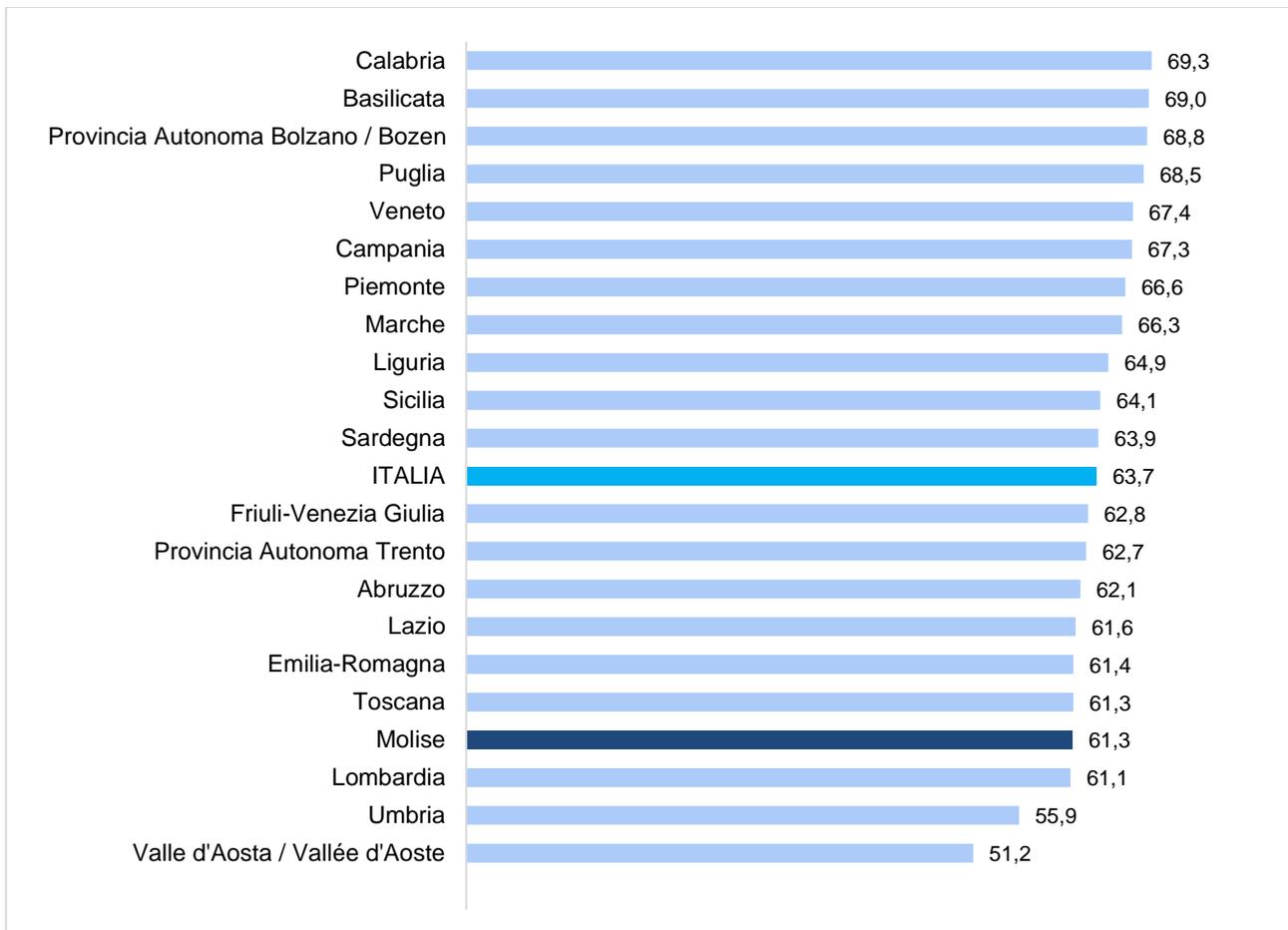
## 2. Proprietà, controllo e gestione

Non diversamente dal resto del Paese, anche in Molise la struttura produttiva del settore privato è caratterizzata dalla prevalenza di imprese a controllo individuale/familiare. Nel 2018 le imprese molisane con 3 e più addetti controllate da una persona fisica o famiglia sono 3319, ossia il 75,1 per cento del totale (un dato in linea con quello nazionale, pari al 75,2 per cento). Nella provincia di Isernia la quota di imprese a controllo familiare supera il 78 per cento (Cartogramma 2). Come atteso, la quota di unità produttive a controllo individuale e/o familiare diminuisce al crescere della fascia dimensionale. In Molise la quota di unità produttive è pari al 77,6 per cento nel segmento delle microimprese e pari al 61,3 per le imprese con 10 e più addetti, valore inferiore rispetto a quello nazionale del 63,7 per cento (Figura 1). La natura prevalentemente familiare delle imprese italiane non riguarda solo la dimensione del controllo, ma investe anche le caratteristiche gestionali. Considerando le sole imprese controllate da persona fisica o famiglia nella fascia dimensionale da 10 addetti in su, in Molise il soggetto responsabile della gestione è nel 76,1 per cento dei casi l'imprenditore o socio principale/unico e nel 16,0 per cento un membro della famiglia controllante (Figura 2 e Tavola 2 in allegato). Le situazioni nelle quali la responsabilità gestionale è affidata ad un manager (selezionato all'interno o all'esterno dell'impresa) o altro soggetto riguardano soltanto il 7,9 per cento dei casi (che è tuttavia il dato più elevato a livello nazionale, dopo la valle D'Aosta).

**Cartogramma 2 - Imprese con 3 e più addetti controllate da persona fisica o famiglia, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**

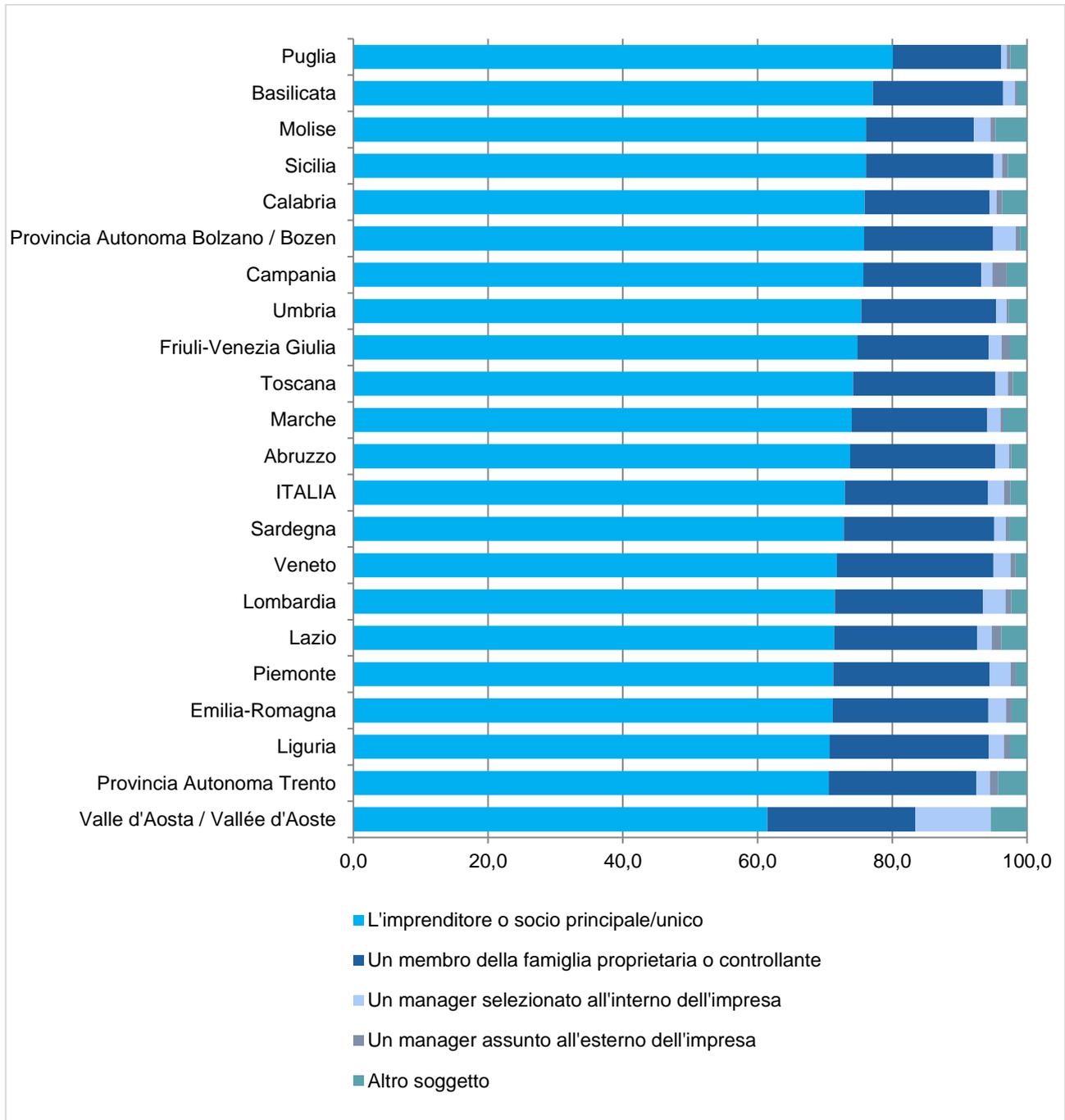


**Figura 1 - Imprese con almeno 10 addetti controllate da una persona fisica o famiglia, per regione. Anno 2018. (Valori percentuali sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)**

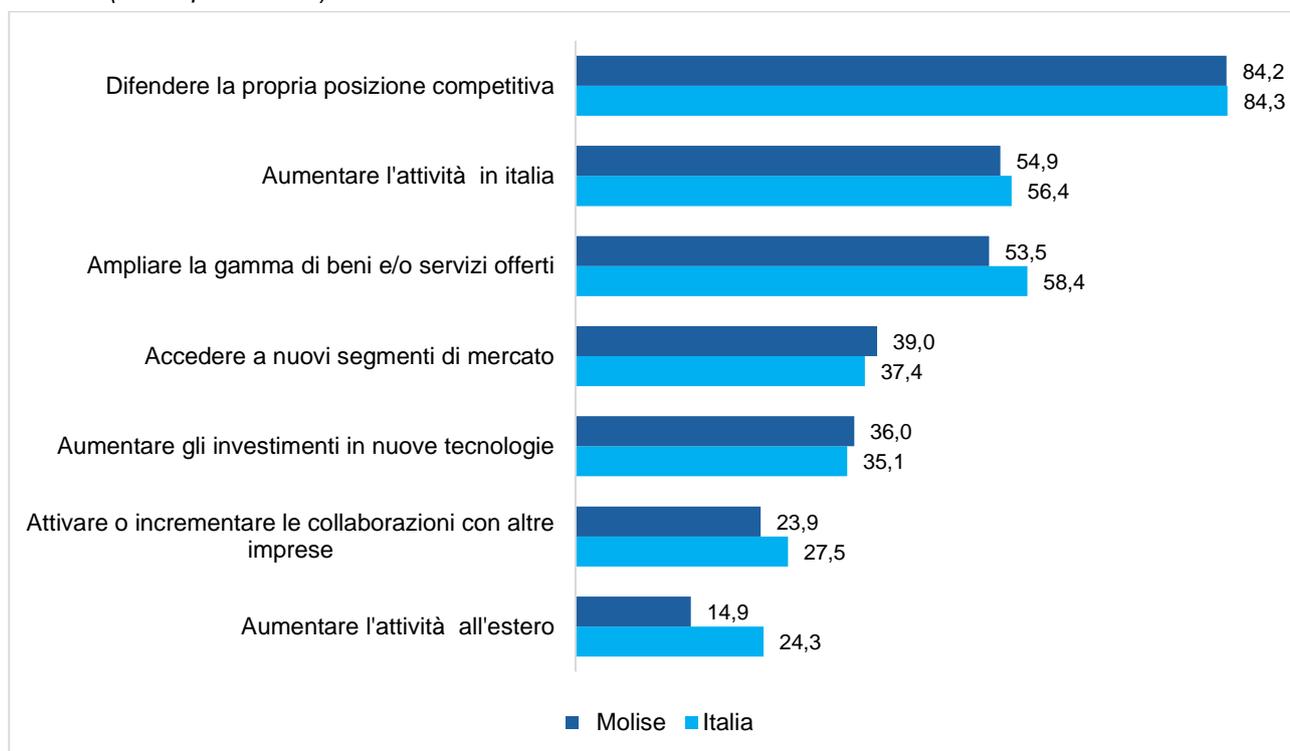


La larga maggioranza delle aziende vede nella difesa della propria posizione competitiva uno dei principali obiettivi strategici. In particolare, nel segmento delle imprese con 10 addetti e più, la quota delle aziende che indicano tale obiettivo gestionale fra quelli che intendono perseguire nel triennio 2019-2021 è pari in Molise all'84,2 per cento, una percentuale in linea con quella nazionale uguale all'84,3 per cento (Figura 3). Seguono per ordine di importanza l'obiettivo di aumentare l'attività in Italia (54,9 per cento) e quello di ampliare la gamma di beni e servizi (53,5 per cento). L'accesso a nuovi segmenti di mercato è un obiettivo strategico per oltre un terzo delle imprese, mentre l'attivazione (o l'espansione) di collaborazioni interaziendali è rilevante per circa il 23,9 per cento. Infine, l'espansione dell'attività all'estero è un obiettivo perseguito da solo il 14,9 per cento delle imprese molisane, meno di quanto rilevato complessivamente nel Paese (24,3 per cento). I dati censuari sugli obiettivi effettivamente perseguiti nel precedente triennio 2016-2018 (Tavola 2.1 in allegato) forniscono un quadro simile a quello rappresentato in Figura 3.

**Figura 2 - Imprese con almeno 10 addetti controllate da persona fisica o famiglia, per regione e soggetto responsabile della gestione. Anno 2018. (Valori percentuali calcolati sul totale delle imprese con almeno 10 addetti controllate da persona fisica o famiglia)**



**Figura 3 - Principali obiettivi delle imprese con 10 e più addetti nel triennio 2019-2021 (a). MOLISE e ITALIA. (Valori percentuali)**



(a) Le imprese potevano indicare più risposte

### 3. Risorse umane

Nel triennio 2016-2018 ha acquisito nuove risorse umane il 61,1 per cento delle imprese molisane, una percentuale superiore a quella nazionale (58,1 per cento). La probabilità che un'azienda abbia acquisito nuovo personale cresce notevolmente in funzione della classe dimensionale (passando dal 58,9 per cento circa registrato per le microimprese al 78,6 per cento per le grandi), mentre mostra minori variazioni di natura settoriale (oscillando fra il 65,5 per cento rilevato nell'industria e il 59,3 per cento dei servizi).

Rispetto alla tipologia contrattuale, in Molise ha assunto nuovi dipendenti a tempo indeterminato solo il 70,1 per cento delle imprese, lo stesso valore registrato nel Paese; il ricorso ad assunzioni a tempo determinato ha interessato il 56,4 per cento delle aziende localizzate nella regione (2,6 punti in più della media nazionale). Una bassa percentuale di imprese (5,0 per cento) ha impiegato nuove risorse inquadrare come lavoro in somministrazione; tale tipologia contrattuale è relativamente più frequente nel settore delle costruzioni (7,0 per cento). L'assunzione di altre tipologie di collaboratori (inclusi gli esterni con partita IVA) è stata scelta dal 15,6 per cento delle imprese (una percentuale inferiore a quella nazionale che si attesta al 20,0 per cento).

Sono soprattutto fattori di costo a ostacolare l'acquisizione di nuove risorse umane. In particolare, un costo del lavoro eccessivamente elevato è stato indicato come rilevante dal 61,5 per cento delle imprese, superiore al dato nazionale (47,9 per cento, Prospetto 2). L'alto livello delle retribuzioni viene percepito come un impedimento all'immissione di nuova forza lavoro in misura relativamente maggiore dalle imprese industriali, e in particolar modo

da quelle di costruzioni (il 70,3 per cento di queste ha indicato il costo del lavoro fra i principali ostacoli, Figura 4). Il secondo fattore più frequentemente indicato dalle imprese è strettamente collegato al precedente: il 28,2 per cento delle aziende considera l'incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse un rilevante freno alla conclusione di nuovi contratti di lavoro. Anche se forse meno rilevanti di quelli legati ai costi, i problemi di *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro sono certamente non secondari: il 17,8 per cento delle imprese (il 21 per cento in Italia) indica le difficoltà di reperimento di personale con le qualifiche tecniche fra i principali impedimenti all'acquisizione di nuove risorse; sono le imprese di dimensioni maggiori e del comparto industriale quelle che segnalano più frequentemente difficoltà nel trovare risorse con le competenze desiderate. Infine, se da un lato solo il 10,8 per cento delle imprese della regione ha indicato di non aver incontrato nessun ostacolo nell'acquisizione di nuovo personale, dall'altro ha dichiarato di non aver proprio preso in considerazione tale possibilità, il 12,4 per cento (contro una percentuale nazionale del 15,6 cento).

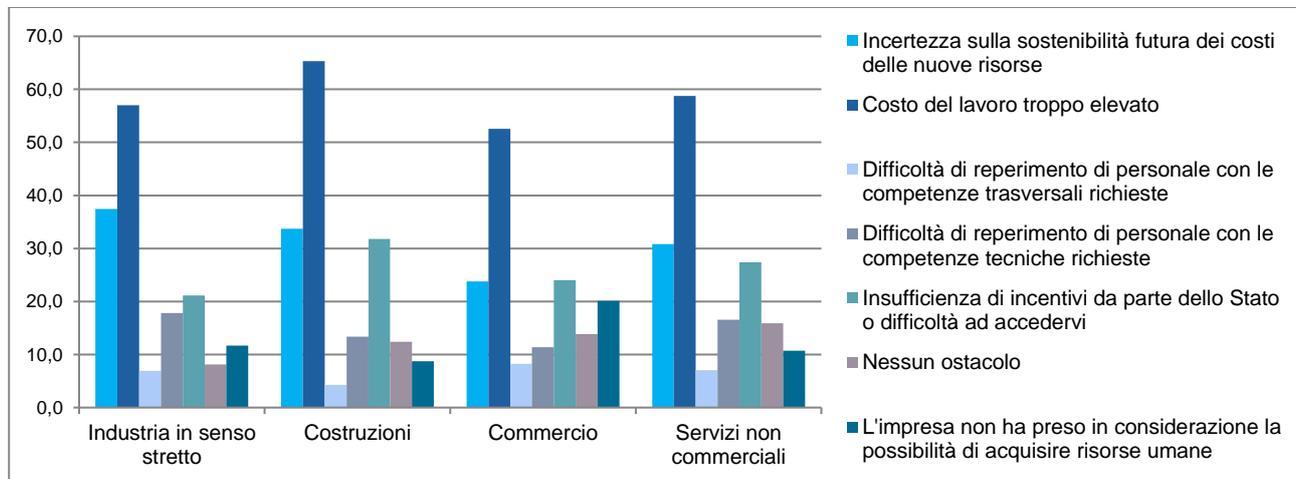
**Prospetto 2 - Principali ostacoli incontrati dalle imprese nell'acquisizione di risorse umane nel triennio 2016-2018 (a), per classe di addetti. MOLISE. (Valori percentuali)**

CLASSI DI ADDETTI	Incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	Costo del lavoro troppo elevato	Difficoltà di reperimento di personale con le competenze trasversali richieste	Difficoltà di reperimento di personale con le competenze tecniche richieste	Insufficienza di incentivi da parte dello Stato o difficoltà ad accedervi	Nessun ostacolo	L'impresa non ha preso in considerazione la possibilità di acquisire risorse umane
3-9	28,3	60,7	4,9	16,8	28,9	10,7	13,5
10-19	27,5	70,5	6,4	23,8	36,8	8,9	8,7
20-49	29,5	56,3	13,2	24,2	22,1	16,8	3,2
50-99	25,0	55,6	13,9	25,0	30,6	22,2	..
100 e oltre	35,7	85,7	(c)	(c)	28,6	(c)	..
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>28,2</b>	<b>61,5</b>	<b>5,5</b>	<b>17,8</b>	<b>29,4</b>	<b>10,8</b>	<b>12,4</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>27,2</b>	<b>47,9</b>	<b>9,9</b>	<b>21,0</b>	<b>17,6</b>	<b>16,6</b>	<b>15,6</b>

(a) Le imprese potevano indicare più risposte o la sola risposta "Nessun ostacolo"

(c) Dato oscurato per tutela del segreto statistico

**Figura 4 - Principali ostacoli incontrati dalle imprese nell'acquisizione di risorse umane, per settore di attività economica (a). MOLISE. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**

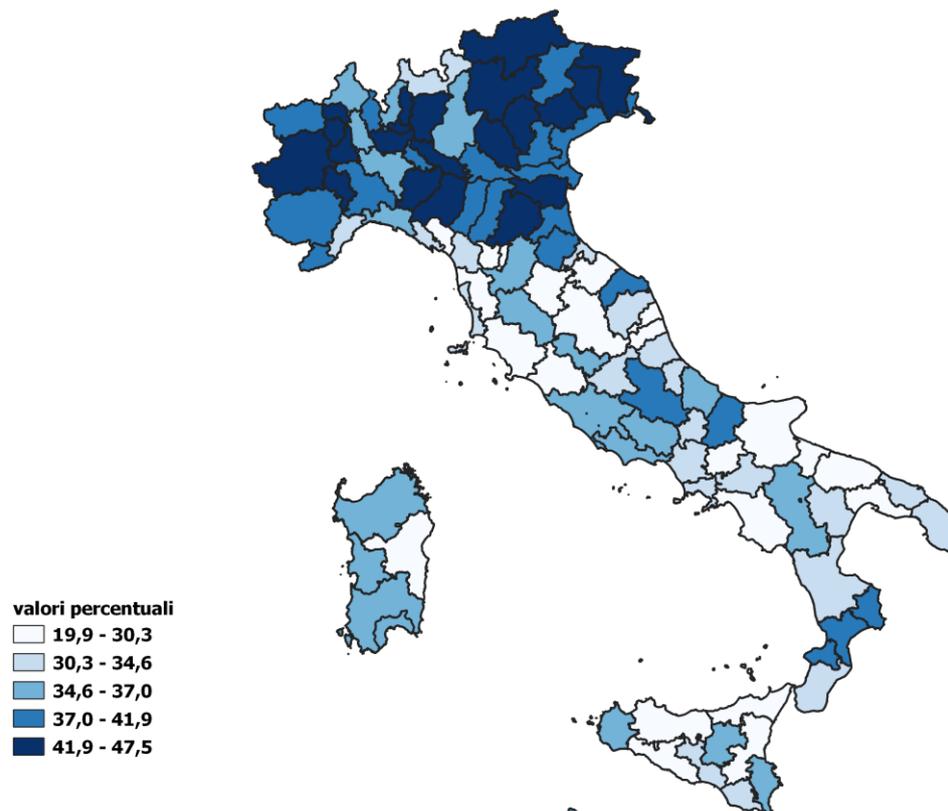


(a) Le imprese potevano indicare più risposte o la sola risposta "Nessun ostacolo"

La produttività delle imprese dipende non solo dalla quantità ma anche dalla qualità (in termini di conoscenze possedute e *know-how*) della forza lavoro impiegata e l'attività di formazione riveste notoriamente un'importanza critica per assicurare che lo stock di capitale umano a disposizione dell'azienda sia adeguato. A tal proposito, Il Censimento ha raccolto interessanti informazioni sulla formazione aziendale non obbligatoria (diversa dalla formazione svolta in ottemperanza a obblighi di legge).

Nel 2018 svolgono in Molise attività di formazione aziendale non obbligatoria 245 imprese con 10 e più addetti, il 36,2 per cento del totale; in Italia si registra una percentuale più elevata 38,2 per cento). Se il valore di Campobasso è simile a quello nazionale, il dato di Isernia si colloca al di sotto (Cartogramma 3). Alla formazione interna ricorre l'84,1 per cento delle aziende che svolgono formazione non obbligatoria; i corsi sono indirizzati prevalentemente alla formazione per neo-assunti e alla formazione continua del personale dell'impresa. La formazione a gestione esterna (64,1 per cento delle aziende) è indirizzata soprattutto alla formazione continua. I corsi di riqualificazione del personale destinato a nuove mansioni sono svolti da una percentuale di imprese che oscilla fra il 22,4 per cento e il 35,1 per cento a seconda del tipo di gestione. Il 29,0 per cento delle aziende svolgono attività di formazione non obbligatoria diverse dai corsi. La grande maggioranza dei corsi di formazione a gestione interna o esterna ha per oggetto competenze tecnico-operative specifiche per il lavoro. Organizza corsi volti a migliorare le competenze informatiche un numero limitato di aziende (fra le 27 e le 46 unità nel segmento delle imprese con 10 e più addetti, a seconda che il corso riguardi conoscenze di base o avanzate).

**Cartogramma 3 - Imprese con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione diversa da quella obbligatoria, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



## 4. Relazioni tra imprese e con altri enti

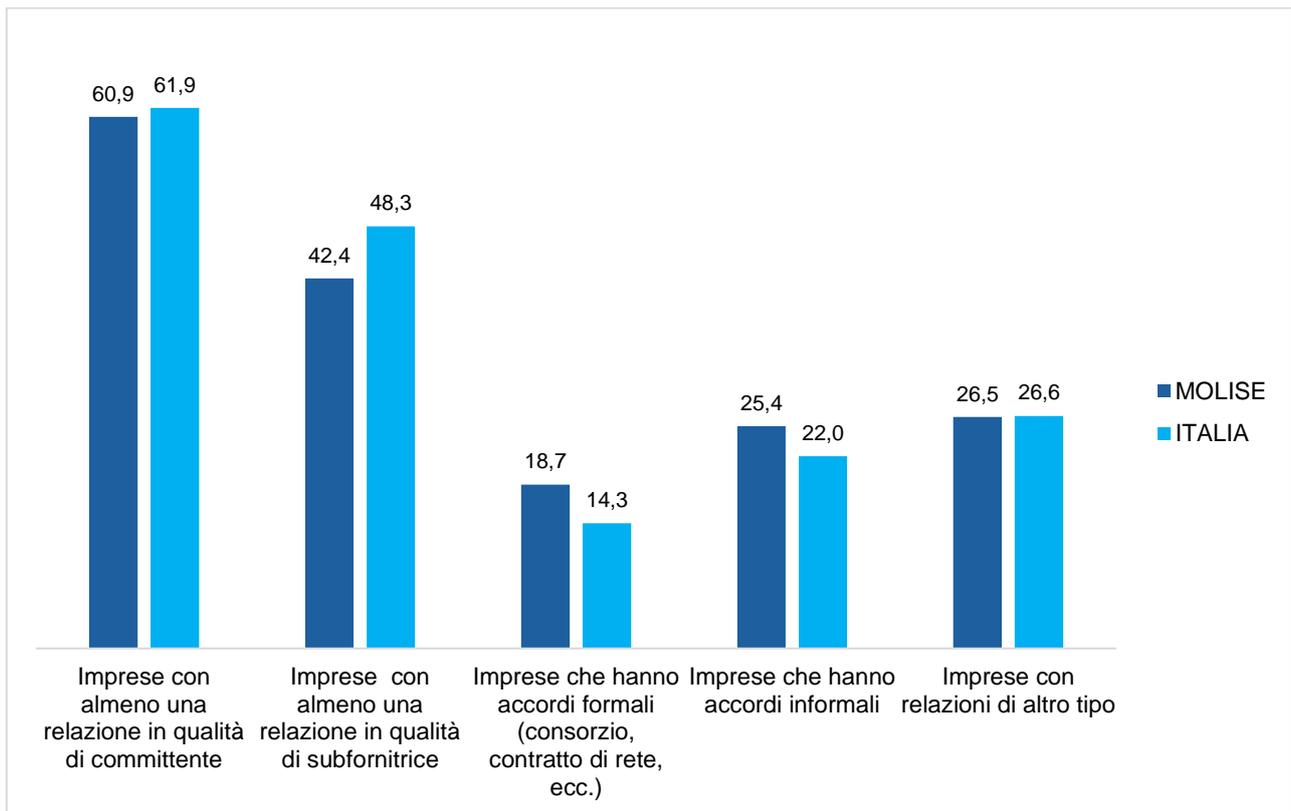
I rapporti fra le imprese non sono unicamente di natura concorrenziale. Sono importanti anche le relazioni verticali di filiera e quelle (formali o meno) di collaborazione, che costituiscono l'oggetto del presente paragrafo (mentre i dati censuari relativi al contesto competitivo vengono analizzati nel successivo).

Secondo la rilevazione censuaria, il numero delle imprese che dichiara di avere relazioni economiche formali o informali con altre aziende o enti nel 2018 è pari a 2.374 unità, ossia circa il 54 per cento delle unità produttive della regione (Tavola 4 in allegato); a livello nazionale la medesima percentuale supera il 52 per cento.

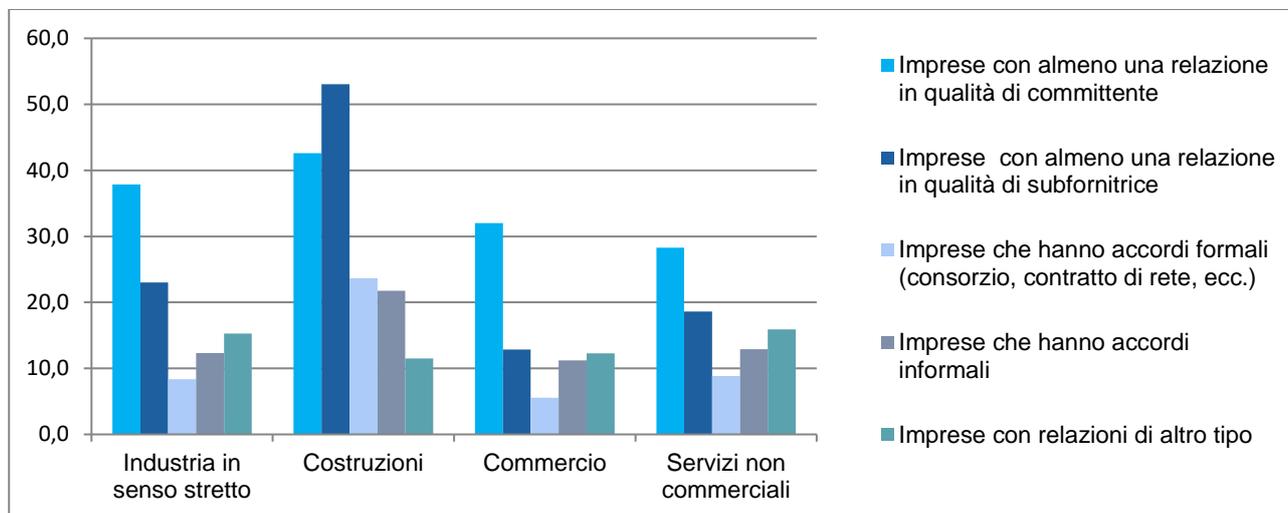
Sono più frequenti le relazioni di filiera: posto pari a 100 il numero delle imprese con almeno una relazione, quasi 61 indicano di operare in qualità di committente, e più di 42 di essere subfornitrici; le imprese le cui relazioni sono inquadrate da accordi formali (come consorzi, contratti di rete, *joint ventures* e simili) sono più di 18, mentre oltre 25 dichiarano di avere accordi informali (Figura 5). La tendenza ad instaurare relazioni è una caratteristica prevalente del comparto industriale e in particolare delle imprese di costruzioni, mentre l'esistenza di relazioni formali è meno frequente fra le aziende che offrono servizi non commerciali (Figura 6).

La dimensione aziendale influisce in modo evidente sulla probabilità che un'impresa abbia relazioni con altri soggetti: la frequenza con cui ciò avviene è pari al 50,9 per cento nel segmento delle microimprese, ma sale al 69,5 per cento per le aziende con 10 e più addetti. Nella fascia dimensionale superiore il valore regionale risulta più elevato di quello nazionale (66 per cento); in particolare, quello osservato nella provincia di Isernia è del 74,2 per cento (Cartogramma 4).

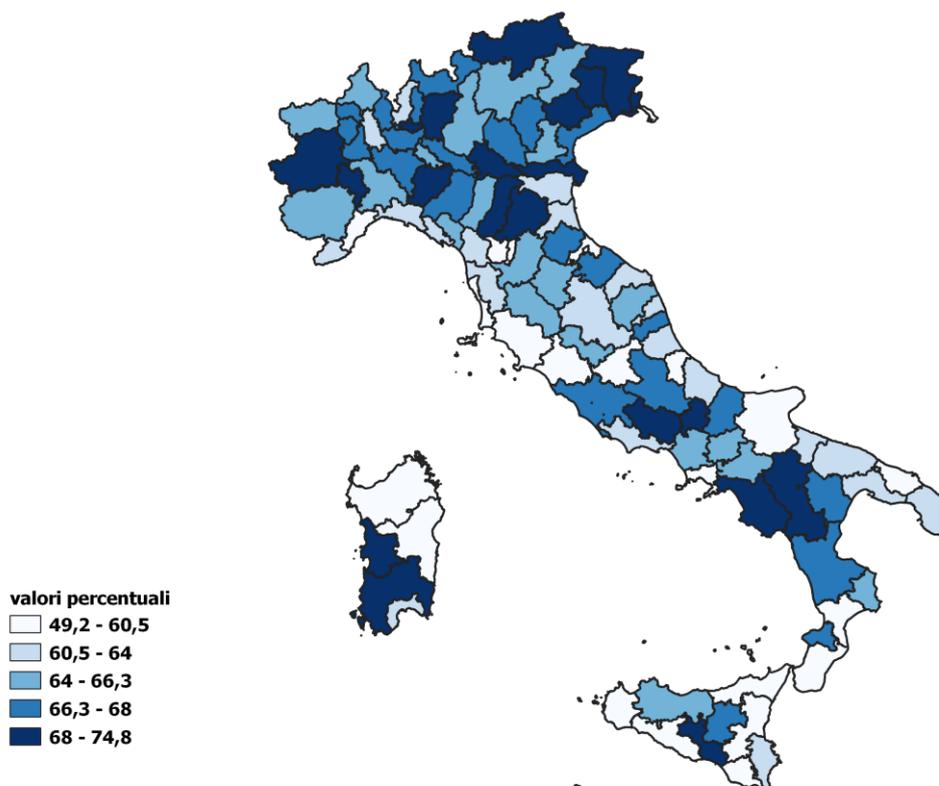
**Figura 5 - Imprese che hanno intrattenuto relazioni con altre imprese o enti, per tipo di relazione. MOLISE e ITALIA. Anno 2018.** (Valori percentuali sul totale delle imprese con almeno una relazione)



**Figura 6 - Imprese che hanno intrattenuto relazioni con altre imprese o enti, per tipo di relazione e settore di attività economica. MOLISE. Anno 2018. (Valori percentuali)**



**Cartogramma 4 - Imprese con 10 e più addetti che hanno almeno una relazione con altre imprese o enti, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



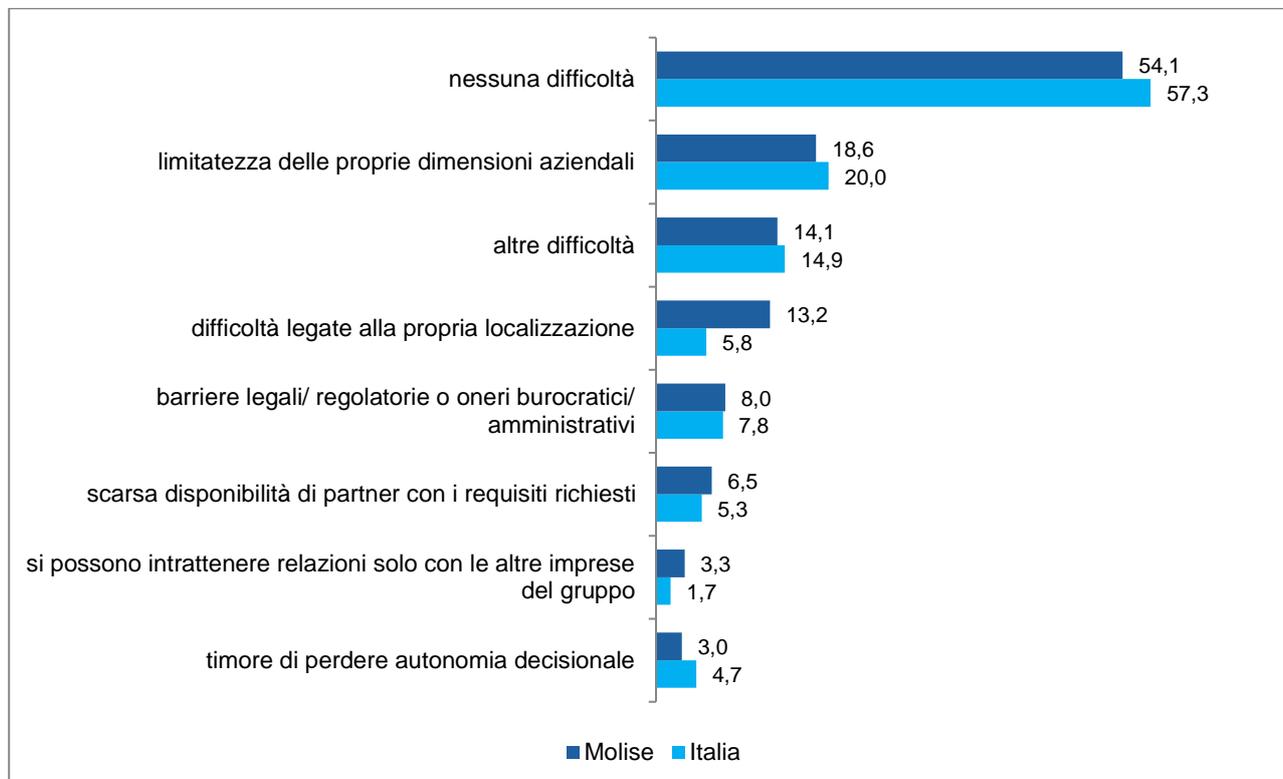
Posto pari a 100 il numero delle aziende che indicano di avere una relazione di tipo formale o meno con altri soggetti, se ne contano circa 42 con relazioni di subfornitura con un'altra impresa dello stesso gruppo, ma solo circa 32 che agiscono nel medesimo ruolo di subfornitrici nei confronti di altre imprese (Tavola 4.1 in allegato).

Dal punto di vista delle funzioni aziendali, l'instaurazione di relazioni con altri soggetti è legata la maggior parte delle volte all'attività principale dell'impresa e - con frequenza minore - a necessità di approvvigionamento, logistica e marketing, vendita e servizi post vendita.

La riduzione dei costi e l'accesso a nuovi mercati sono le due principali motivazioni che spingono le imprese a instaurare relazioni formali o informali con altri soggetti economici. Su 100 aziende che indicano di avere almeno un rapporto (di tipo formale o meno) con altri soggetti, 22 intrattengono relazioni in qualità di committente al fine di ridurre i costi e quasi 17 hanno deciso di instaurare lo stesso tipo di rapporto con l'obiettivo di ampliare il proprio mercato. Fra le altre motivazioni che inducono le imprese a instaurare rapporti di filiera si segnalano per rilevanza lo sviluppo di nuovi prodotti/processi e l'accesso a nuove competenze o tecnologie.

Il 54,1 per cento delle imprese non incontra alcuna difficoltà nell'avviare relazioni con altri enti; tuttavia, quasi un quinto ritiene che la limitatezza delle proprie dimensioni aziendali costituisca un rilevante ostacolo (Figura 7).

**Figura 7 - Principali difficoltà incontrate nell'avviare relazioni con altri soggetti (a). MOLISE e ITALIA. Anno 2018. (Valori percentuali)**

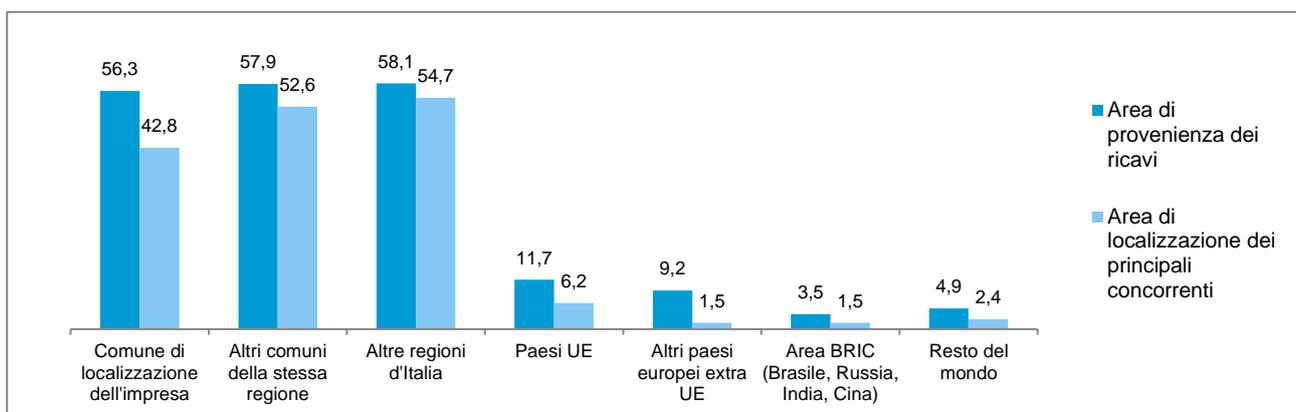


(a) Le imprese potevano indicare fino a 3 ostacoli oppure "Nessuna difficoltà"

## 5. Mercato

Per la maggioranza delle aziende, la competizione assume un carattere essenzialmente nazionale e locale. Il 58,1 per cento di esse vende oltre i confini regionali sul mercato nazionale e solo, l'11,7 per cento, sui mercati europei (Figura 8). In modo simile, meno del 55,0 per cento delle imprese indica le altre regioni italiane come area di localizzazione dei principali concorrenti, mentre la medesima percentuale è pari al 6,2 per cento quando riferita all'Unione Europea.

**Figura 8 - Aree di provenienza dei ricavi e di localizzazione dei principali concorrenti delle imprese con 10 e più addetti. MOLISE. Anno 2018. (Valori percentuali)**



L'ampiezza del mercato di riferimento cresce notevolmente al crescere della dimensione aziendale. Il 56,5 per cento delle imprese nella fascia 10-19 addetti riesce a generare ricavi da vendite oltre i confini regionali e solo poco meno del 9,0 per cento riesce a raggiungere il mercato dell'Unione Europea, le stesse percentuali salgono rispettivamente al 57,1 per cento e al 21,4 per cento quando calcolate per le aziende con 100 e più addetti (Prospetto 3).

Il raggio d'azione varia ovviamente anche in funzione del settore produttivo. Nel comparto manifatturiero oltre il 77,4 per cento delle aziende dichiara di vendere sul mercato nazionale, più della medesima percentuale riferita al mercato locale e regionale; inoltre, una quota compresa fra circa il 20 per cento e il 24 per cento opera sui mercati europei extra-UE e UE. Nel settore dei servizi non commerciali la percentuale di imprese che operano su un mercato diverso da quello regionale diminuisce man mano che ci si allontana dal contesto locale.

L'area di localizzazione dei principali concorrenti mostra marcate differenze settoriali e sono soprattutto le imprese manifatturiere quelle per le quali la competizione assume un carattere globale. Il 75,3 per cento delle imprese con almeno 10 addetti nell'Industria in senso stretto indica di essere in competizione con aziende di altre regioni d'Italia, un dato superiore rispetto a quello osservato a livello nazionale (pari al 59,4 per cento). Il 18,3 per cento indica di essere in competizione con paesi UE e il 5,9 per cento con paesi non europei (area BRIC esclusa); in questo ultimo caso si tratta di percentuali inferiori a quelle osservate a livello nazionale nello stesso settore (rispettivamente, 27,8 per cento e 6,5 per cento). Per le imprese di servizi, la concorrenza assume un carattere prevalentemente locale o regionale. Il 2,5 per cento di quelle che offrono servizi non commerciali dichiara di avere fra i propri principali concorrenti aziende localizzate nell'Unione Europea; percentuale più bassa di quella media nazionale (8,1 per cento).

**Prospetto 3 - Aree di provenienza dei ricavi e di localizzazione dei principali concorrenti delle imprese con 10 addetti e più, per classe di addetti e settore di attività economica. MOLISE. Anno 2018. (Valori percentuali)**

CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	AREE GEOGRAFICHE						
	Comune di localizzazione dell'impresa	Altri comuni della stessa regione	Altre regioni d'Italia	Paesi UE	Altri paesi europei extra UE	Area BRIC (Brasile, Russia, India, Cina)	Resto del mondo
AREE DI PROVENIENZA DEI RICAVI DERIVANTI DA VENDITE DI BENI E SERVIZI (a)							
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>							
10-19	57,0	62,5	56,5	8,5	8,0	3,0	4,8
20-49	56,3	50,0	58,9	13,7	8,9	4,7	3,7
50-99	38,9	41,7	72,2	36,1	25,0	(c)	11,1
100 e oltre	78,6	64,3	57,1	21,4	(c)	(c)	(c)
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>							
Industria in senso stretto	46,2	47,8	77,4	23,7	19,9	5,9	11,8
Costruzioni	47,8	56,7	57,8	..	..	..	..
Commercio	67,8	69,5	44,1	6,8	(c)	2,5	2,5
Servizi non commerciali	60,4	59,7	51,2	9,5	8,1	3,2	2,8
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>56,3</b>	<b>57,9</b>	<b>58,1</b>	<b>11,7</b>	<b>9,2</b>	<b>3,5</b>	<b>4,9</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>58,4</b>	<b>59,4</b>	<b>50,8</b>	<b>28,3</b>	<b>18,0</b>	<b>7,0</b>	<b>9,5</b>
AREE DI LOCALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI CONCORRENTI (b)							
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>							
10-19	44,2	54,2	53,5	3,9	0,7	0,9	2,3
20-49	41,6	50,0	55,8	8,4	2,6	2,1	2,1
50-99	38,9	50,0	55,6	13,9	(c)	(c)	(c)
100 e oltre	28,6	42,9	71,4	28,6	(c)	(c)	(c)
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>							
Industria in senso stretto	23,7	42,5	75,3	18,3	(c)	5,4	5,9
Costruzioni	47,8	56,7	57,8	(c)	(c)	..	..
Commercio	52,5	67,8	47,5	..	..	..	..
Servizi non commerciali	48,8	54,1	42,4	2,5	(c)	..	1,8
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>42,8</b>	<b>52,6</b>	<b>54,7</b>	<b>6,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>2,4</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>47,9</b>	<b>55,7</b>	<b>46,0</b>	<b>15,0</b>	<b>5,1</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>

(a) Le imprese potevano indicare più risposte. (b) Le imprese potevano indicare al massimo tre risposte.

(c) Dato oscurato per tutela del segreto statistico

Nella valutazione della maggioranza delle aziende è di gran lunga la qualità dei beni o servizi offerti il principale punto di forza della propria capacità competitiva. In particolare, include la qualità della propria offerta fra i principali tre fattori di competitività il 63,7 per cento delle aziende con almeno 10 addetti (a fronte del 74,1 per cento rilevato a livello nazionale, Tavola 5.1 in allegato).

Gli altri fattori più rilevanti sono nell'ordine la professionalità e competenza del personale (46,3 per cento), i prezzi di vendita (41,9 per cento), la diversificazione dell'offerta (16,7 per cento). L'innovazione di prodotto rientra fra i principali punti di forza competitiva solo per il 10,3 per cento delle imprese della regione, a fronte del 12,6 per cento registrato complessivamente nel Paese; tutti i valori provinciali si collocano al di sotto di quello nazionale (Cartogramma 5).

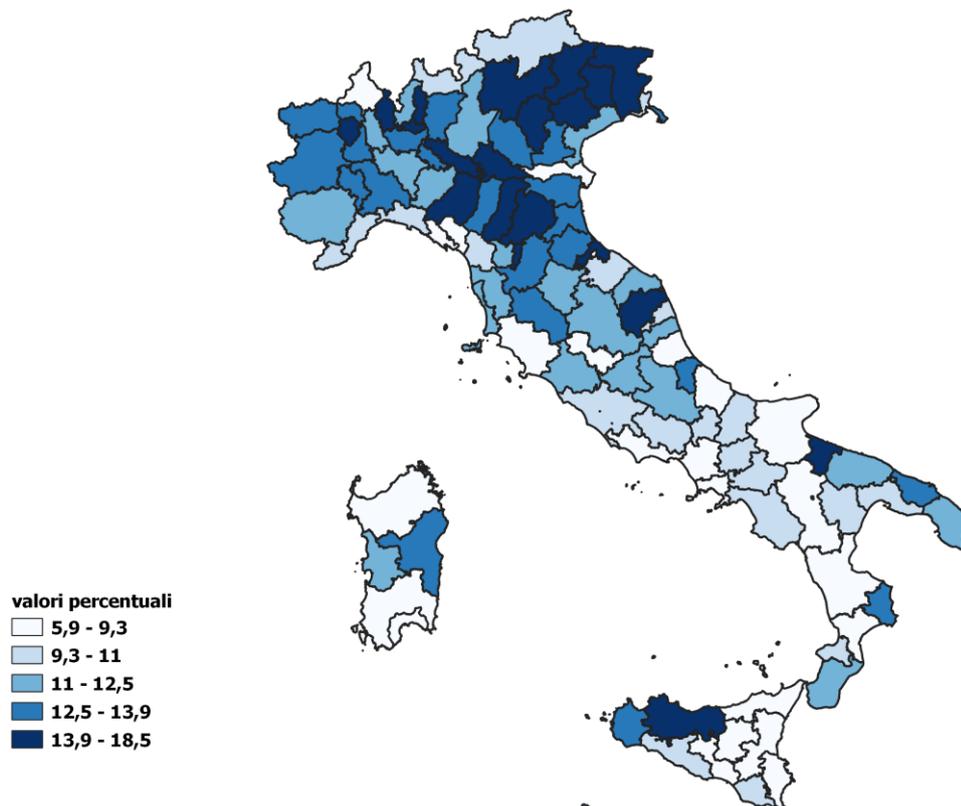
Nella valutazione delle aziende è il peso degli obblighi amministrativi e burocratici a rappresentare il principale freno allo sviluppo della forza competitiva: punta il dito contro tali oneri il 32,1 per cento delle imprese molisane con 10 e più addetti (Tavola 5.2 in allegato). Gli altri fattori di debolezza sono nell'ordine: la mancanza di risorse finanziarie (30,7 per cento), un contesto socio-economico poco favorevole (23,0 per cento) e la debolezza della domanda (12,6 per cento).

Nel confronto con i dati nazionali, le imprese molisane sembrano scontare meno difficoltà nel reperire personale (qualificato o meno), ma affrontano disagi maggiori derivanti dalla carenza di infrastrutture (problema segnalato dal 12,2 per cento delle aziende della regione, contro il 6,4 per cento in Italia).

Infine, non lamenta alcun ostacolo alla propria capacità competitiva il 26,0 per cento delle imprese (il 22,1 per cento in Italia); le aziende appartenenti a questo fortunato gruppo si trovano in misura relativamente maggiore nel settore del commercio e dei servizi non commerciali.

Nel 2018 l'8,4 per cento delle imprese con 10 addetti e più considera la propria capacità competitiva più debole di quella dei concorrenti, il 74,0 per cento la ritiene più o meno uguale e il 15,1 per cento più forte. Queste percentuali registrano moderate variazioni fra i diversi settori. La dimensionale aziendale incide sul giudizio espresso: la frequenza delle aziende che ritengono la propria competitività maggiore di quella dei concorrenti è più elevata nel segmento delle medie e grandi imprese.

**Cartogramma 5 - Imprese con 10 e più addetti che considerano fra i propri tre principali fattori di competitività la capacità di introdurre prodotti e/o servizi nuovi o migliorati, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**

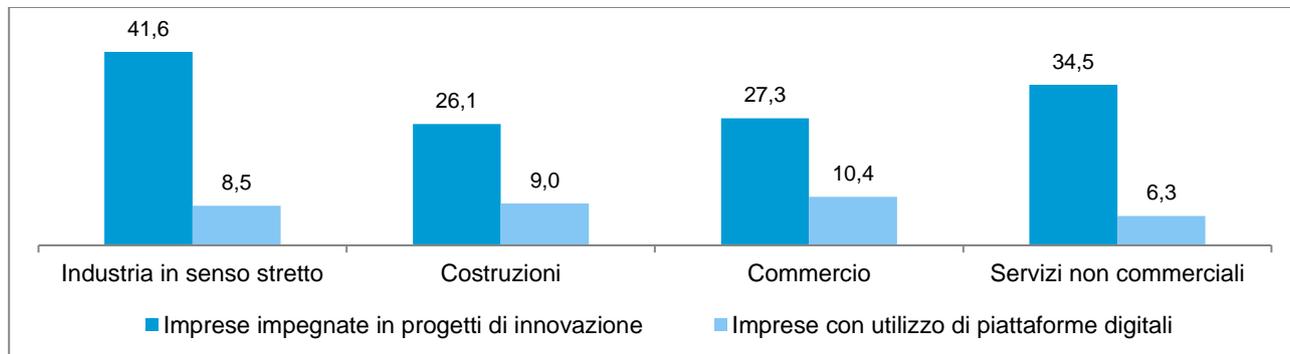


## 6. Tecnologia, digitalizzazione e nuove professioni

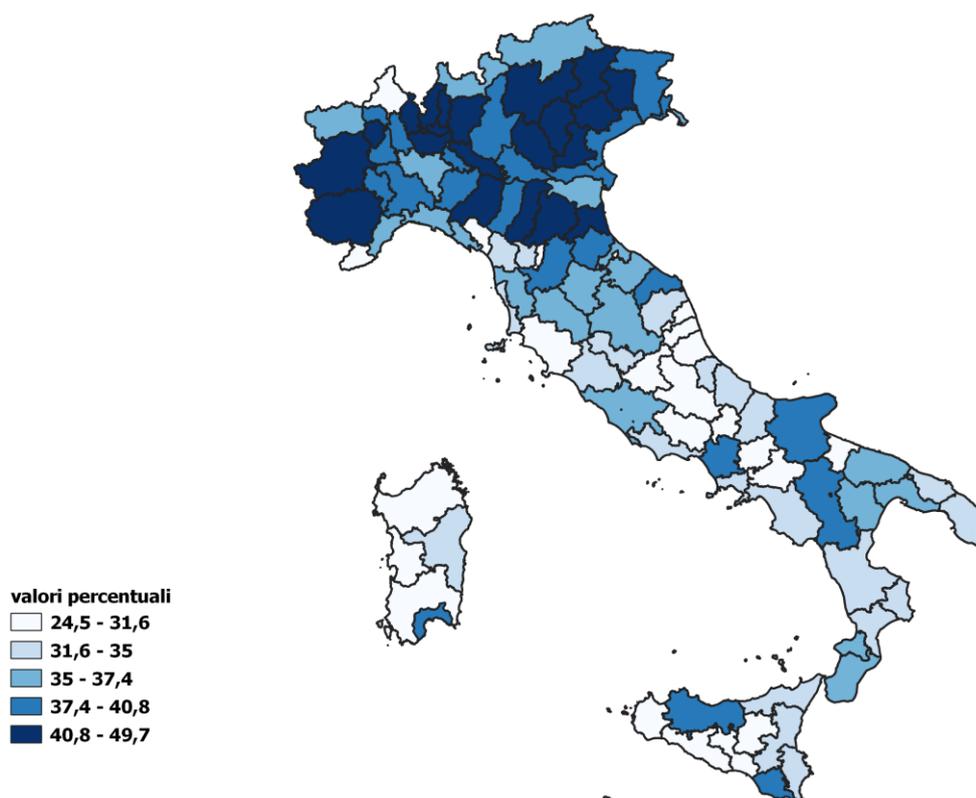
L'innovazione tecnologica è alla base del processo di crescita economica. Secondo i dati censuari la quota di imprese molisane con 3 e più addetti impegnate nel triennio 2016-2018 in progetti di innovazione è pari al 32,5 per cento, contro il 38,4 per cento registrato complessivamente in Italia.<sup>3</sup> L'innovazione è relativamente più diffusa nell'industria in senso stretto (41,6 per cento) e fra le aziende che offrono servizi non commerciali (34,5 per cento); tuttavia, in tutti i settori la quota di aziende impegnate in progetti di innovazione è inferiore a quella registrata a livello nazionale (Figura 9). I dati provinciali si collocano su valori inferiori alla media nazionale: sono il 33,9 per cento le imprese della provincia di Campobasso impegnate in progetti di innovazione e il 29,0 per cento le imprese della provincia di Isernia (Cartogramma 6).

<sup>3</sup> Una trattazione più approfondita dei risultati censuari relativi ai temi di questo paragrafo è contenuta nel documento Istat "Digitalizzazione e tecnologia nelle imprese italiane" pubblicato il 13/08/2020 e disponibile all'indirizzo internet: <https://www.istat.it/it/archivio/246548>.

**Figura 9 - Imprese con 3 e più addetti impegnate in progetti di innovazione e/o con utilizzo di piattaforme digitali per settore. MOLISE. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



**Cartogramma 6 - Imprese con 3 e più addetti impegnate in progetti di innovazione, per provincia. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



Nell'ambito dei progetti di innovazione l'attività svolta più frequentemente da parte delle imprese è rappresentata dall'acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni adottate o previste. In particolare, tale attività è stata svolta dal 41,2 per cento delle imprese impegnate in almeno un progetto di innovazione, mentre una percentuale

compresa fra il 26 e il 32 per cento delle aziende ha acquisito software e/o hardware. Il 28,3 per cento delle imprese innovatrici ha svolto attività di formazione al personale sulle innovazioni adottate e/o previste; il 21,7 per cento delle imprese ha svolto attività di ricerca e sviluppo interna. Le attività di marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi hanno impegnato il 20,3 per cento delle imprese e il 5,2 per cento ha acquisito servizi di ricerca e sviluppo all'esterno. Percentuali che risultano tutte inferiori alla media nazionale.

Fra i vari ambiti tecnologici, quello digitale riveste oggi particolare importanza. Lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie digitali sono generalmente ritenuti fattori chiave per assicurare forza competitiva alle singole imprese e al sistema economico nel suo complesso, rappresentando un potente ausilio sia nella fase di vendita (tramite le cosiddette piattaforme) sia in quella di gestione dei processi produttivi (ad esempio tramite l'impiego di software aziendali specifici o l'acquisizione dei servizi *cloud*). Su tutti questi aspetti i dati del censimento offrono ricche e dettagliate informazioni.

Nel 2018 utilizza piattaforme digitali per vendere beni o servizi l'8,1 per cento delle imprese molisane con almeno 3 addetti (contro il 9,7 per cento in Italia). La quota è inferiore (6,3 per cento) fra le imprese che offrono servizi non commerciali (Figura 9). Il 51,1 per cento delle imprese che utilizzano piattaforme digitali si rivolgono a quelle di intermediazione commerciale multi-settore. Quest'ultima è la categoria che presenta la percentuale più alta di aziende che utilizzano una piattaforma digitale di vendita. Oltre la metà delle imprese con 10 e più addetti che le usano (e che hanno espresso un giudizio) ritiene, tuttavia, che le piattaforme digitali non abbiano portato a nessuna conseguenza positiva mentre il 29,0 per cento dichiara che il loro utilizzo ha effettivamente portato a un rafforzamento della propria posizione competitiva. Inoltre, il 16,1 per cento delle aziende dichiara che le piattaforme hanno contribuito a un incremento di fatturato superiore al 10 per cento.

Nella fascia delle imprese con almeno 10 addetti, oltre il 38,0 per cento delle aziende ha utilizzato nel triennio 2016-2018 software per la gestione aziendale (prevalentemente, software per la gestione della documentale aziendale, la contabilità industriale e la gestione di fornitori e magazzino). Il 16,7 per cento ha utilizzato servizi *cloud* (prevalentemente servizi di comunicazione, servizi di hosting di database e archiviazione di *files* e software aziendali, mentre ha sfruttato i servizi di analisi dei dati in remoto una percentuale limitata di aziende).

**Prospetto 4 - Imprese con almeno 10 addetti che hanno investito in tecnologie digitali nel triennio 2016-2018, per classe di addetti e settore di attività economica. MOLISE. (Valori assoluti)**

CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMI CA	AREE TECNOLOGICHE									
	Tecnologie basate su Internet			Ambiti di applicazione dell'Intelligenza Artificiale			Altre aree tecnologiche			Tutte le aree
	Connettività mediante fibra ottica	Connettività mediante 4G/5G	Internet delle Cose	Tecnologie immersive	Elaborazione e analisi di Big Data	Automazione avanzata, robotistica	Stampanti 3D	Simulazione tra macchine interconnesse	Sicurezza informatica (Cyber-security)	Imprese che hanno investito in almeno una tecnologia digitale
<b>CLASSI DI ADDETTI</b>										
10-19 addetti	145	93	25	3	10	9	12	8	49	199
20-49	71	55	11	4	9	8	7	9	42	107
50-99	16	11	4	..	3	(c)	(c)	3	13	26
100 e oltre	6	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	..	4	8
<b>SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>										
INDUSTRIA	90	60	9	4	4	13	12	15	32	138
SERVIZI	148	101	32	4	20	8	9	5	76	202
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>238</b>	<b>161</b>	<b>41</b>	<b>8</b>	<b>24</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>20</b>	<b>108</b>	<b>340</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>88.735</b>	<b>68.818</b>	<b>12.865</b>	<b>3.023</b>	<b>8.906</b>	<b>9.583</b>	<b>7.718</b>	<b>10.548</b>	<b>55.287</b>	<b>130.523</b>

(c) Dato oscurato per tutela del segreto statistico

Le imprese molisane con 10 e addetti e più che nel triennio 2016-2018 hanno investito in almeno una tecnologia digitale sono 340 (Prospetto 4). Gli investimenti hanno riguardato prevalentemente le tecnologie basate su internet: hanno investito in quest'area 309 imprese (ossia il 90,9 per cento delle imprese che hanno investito in almeno una tecnologia digitale). Un numero molto inferiore di aziende (37) ha operato investimenti riconducibili agli ambiti di applicazione dell'Intelligenza Artificiale, mentre 119 hanno investito in altre aree tecnologiche. Analizzando più in dettaglio i dati, si osserva che gli investimenti legati al *web* hanno riguardato principalmente la connettività: 238 aziende hanno investito sulla connettività mediante fibra ottica e 161 su quella mediante 4G/5G; gli investimenti riconducibili alla cosiddetta area tecnologica di Internet delle Cose (*Internet of Things*) hanno interessato un numero molto più ristretto di aziende (poco più di 40). Gli investimenti nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale hanno riguardato soprattutto l'elaborazione/analisi di *Big Data* (24 aziende) e l'automazione avanzata (21); solo 8 aziende hanno ampliato le proprie attività nel campo delle tecnologie immersive. Fra le altre aree tecnologiche, è quella della sicurezza informatica (*Cyber-security*) ad aver attirato particolarmente l'attenzione del mondo produttivo: negli anni 2016-2018 vi hanno investito 108 imprese; gli investimenti in stampanti 3D e quelli in apparati di simulazione tra macchine interconnesse hanno visto per protagoniste un numero minore di aziende (rispettivamente 21 e 20). Infine, le imprese con 10 e più addetti che prevedono di realizzare almeno un investimento in tecnologie digitali

nel triennio 2019-2021 sono 420 (un numero superiore a quello delle aziende che hanno effettivamente investito nel triennio precedente).

Il 63,8 per cento delle imprese con 10 e più addetti ritiene che il percorso di digitalizzazione seguito nel triennio 2016-2018 abbia portato con sé maggiore facilità nella condivisione e/o acquisizione di conoscenze, mentre il 30,6 per cento afferma di averne beneficiato in termini di maggiore efficienza produttiva (Tavola 6.2 in allegato); la percezione di questi vantaggi è relativamente più elevata fra le imprese di medie e grandi dimensioni. Meno diffusi sono i benefici consistenti in un miglioramento della qualità degli input acquistati oppure in maggiori opportunità di *outsourcing*. Va sottolineato che i processi di digitalizzazione non sempre hanno successo: una piccola quota di imprese (pari all'1,9 per cento, in linea con il valore medio nazionale) afferma che il risultato è stato un livello di efficienza minore.

Le implicazioni dello sviluppo tecnologico sull'impiego di fattore lavoro rappresentano un tradizionale tema di discussione dell'analisi economica. I dati censuari offrono informazioni interessanti per quanto riguarda sia possibili variazioni nello stock di personale, sia la gestione delle competenze digitali del personale.

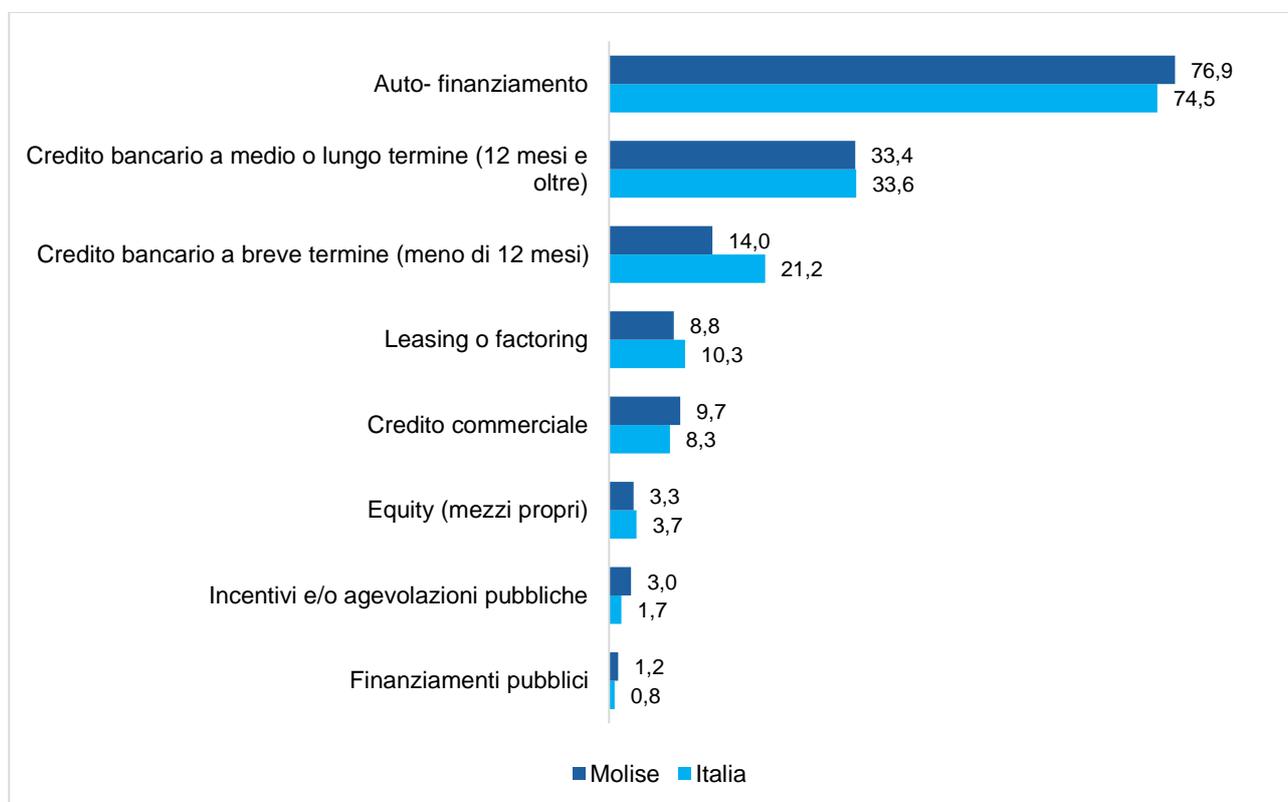
Una quota fra il 13,3 e il 14,3 per cento delle imprese che intendono investire in tecnologie digitali nel triennio 2019-2021 prevede che il processo di digitalizzazione porterà con sé un aumento della quota di personale impegnato in mansioni professionali specializzate e in mansioni di interazione e comunicazione. La percentuale di aziende secondo le quali il processo di digitalizzazione porterà invece una riduzione di personale adibito a mansioni manuali non specializzate è prossima al 2 per cento.

Poco più del 31 per cento delle aziende che prevedono di investire in almeno una tecnologia digitale nel corso del triennio 2019-2021 ritiene che presterà maggiore attenzione alle competenze digitali in sede di selezione del personale. La percentuale di aziende che intende svolgere attività sistematica di formazione del personale (18,1 per cento) è vicina ma inferiore a quella delle aziende che fanno affidamento sulle competenze acquisite autonomamente dai lavoratori (23,1 per cento), mentre il 30,2 per cento intende avvalersi di consulenti esterni. Quasi un quinto delle aziende ritiene che una conseguenza del processo di digitalizzazione sarà un maggiore investimento nell'automazione delle funzioni aziendali. Infine, il 31,4 per cento delle aziende non prevede di intraprendere azioni specifiche.

## 7. Finanza

L'autofinanziamento rappresenta la fonte di finanziamento più diffusa: quasi il 77,0 per cento (le percentuali sono calcolate escludendo dal totale delle imprese quelle attive nel settore finanziario e assicurativo) delle imprese dichiara di avervi fatto ricorso nel 2018 (Figura 10). Raccoglie risorse sui mercati azionari (*equity*) solo il 3,3 per cento delle imprese, meno di quanto registrato mediamente nel Paese (3,7 per cento). Il tradizionale canale bancario rappresenta la fonte prevalente di finanziamento esterno: nel 2018 il 33,4 per cento delle aziende ha un rapporto creditizio di medio o lungo termine con le banche e il 14,0 per cento ha ricevuto un finanziamento di durata non superiore ai 12 mesi (queste percentuali sono inferiori rispetto a quelle osservate a livello nazionale, pari rispettivamente al 33,6 per cento e al 21,2 per cento). Quasi il 9,0 per cento delle imprese ha in essere contratti di *leasing* e *factoring* e il 9,7 per cento ricorre al credito commerciale.

**Figura 10 - Principali fonti di finanziamento delle imprese (a). MOLISE e ITALIA. Anno 2018. (Valori percentuali)**

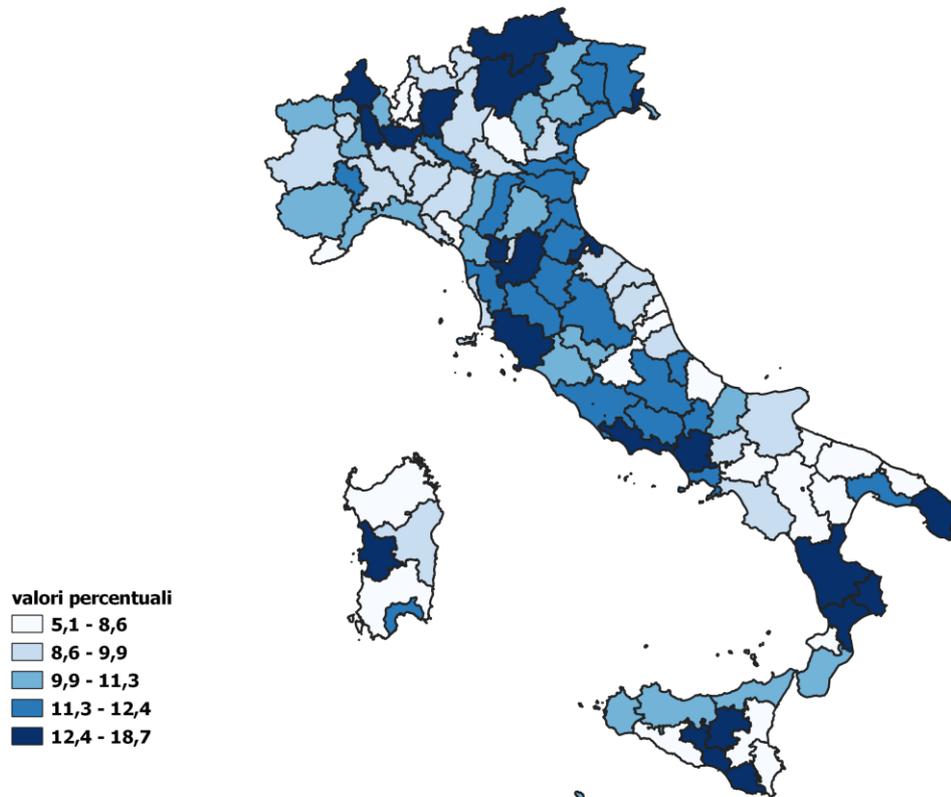


(a) Al quesito non dovevano rispondere le imprese appartenenti alla sezione Ateco K - Attività finanziarie e assicurative. Le imprese potevano indicare più risposte.

Per le microimprese il ricorso relativamente più ampio all'autofinanziamento (78,1 per cento, contro il 66,5 per le aziende con almeno 20 addetti, Tavola 7 in allegato) riflette una capacità inferiore di accedere ai mercati finanziari. In generale, l'autofinanziamento è relativamente più diffuso nelle imprese che offrono servizi e di dimensioni minori. Fra le imprese industriali e di maggiori dimensioni si trova invece una maggiore percentuale di aziende che usufruiscono di credito bancario a medio-lungo termine oppure raccolgono direttamente risorse finanziarie sui mercati. La ridotta percentuale (3,0 per cento) di imprese che usufruiscono di incentivi pubblici riguarda prevalentemente le medio-grandi imprese del settore manifatturiero.

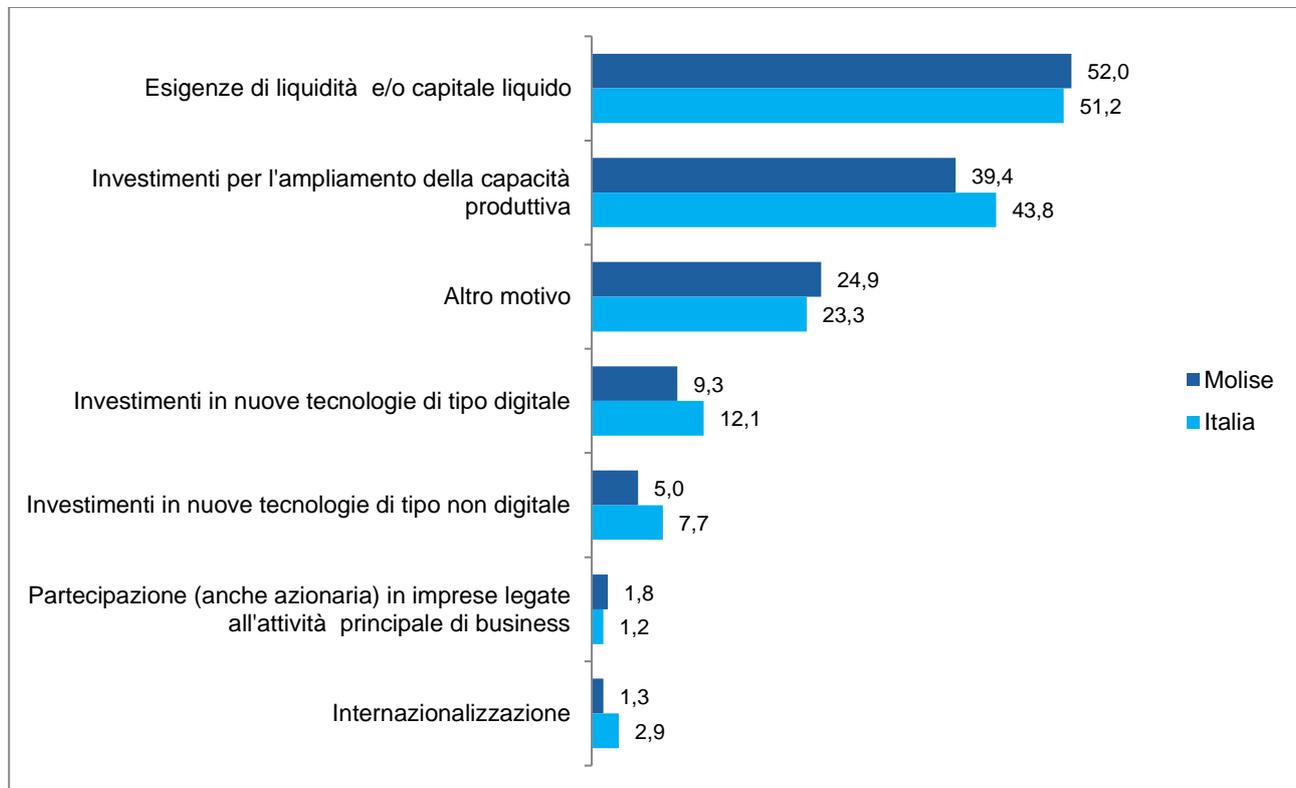
Quasi il 30 per cento delle imprese non finanziarie con 10 e più addetti che ricorrono a finanziamenti esterni ritiene il proprio grado di dipendenza da tali risorse "nullo o quasi nullo" e quasi un quarto lo ritiene comunque "basso". La quota di aziende che valutano come "elevata" o "molto elevata" la propria dipendenza da risorse finanziarie esterne è circa pari all'11,0 per cento (una percentuale in linea con quella misurata a livello nazionale); i valori provinciali presentano una scarsa variabilità, oscillando fra il 10,8 per cento per la provincia di Campobasso e l'11,5 per cento per la provincia di Isernia (Cartogramma 7).

**Cartogramma 7 - Imprese non finanziarie con 10 e più addetti il cui grado di dipendenza da fonti esterne è “elevato” o “molto elevato”, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



Le due principali motivazioni del ricorso a risorse esterne sono la copertura di esigenze di liquidità (finalità indicata dal 52,0 per cento delle imprese non finanziarie con 10 e più addetti,) e il finanziamento di investimenti volti ad aumentare la capacità produttiva per il 39,4 per cento (Figura 11). Gli investimenti in nuove tecnologie digitali e non digitali sono alla base del ricorso a finanziamenti esterni per una percentuale limitata di imprese (rispettivamente 9,3 e 5,0 per cento). Un numero ridotto di imprese (meno del 2,0 per cento) richiede fondi esterni per finanziare l’acquisizione di partecipazioni in altri soggetti.

**Figura 11 - Principali motivazioni del ricorso a finanziamenti esterni per le imprese non finanziarie con 10 addetti e più (a). MOLISE e ITALIA. Anno 2018. (Valori percentuali)**

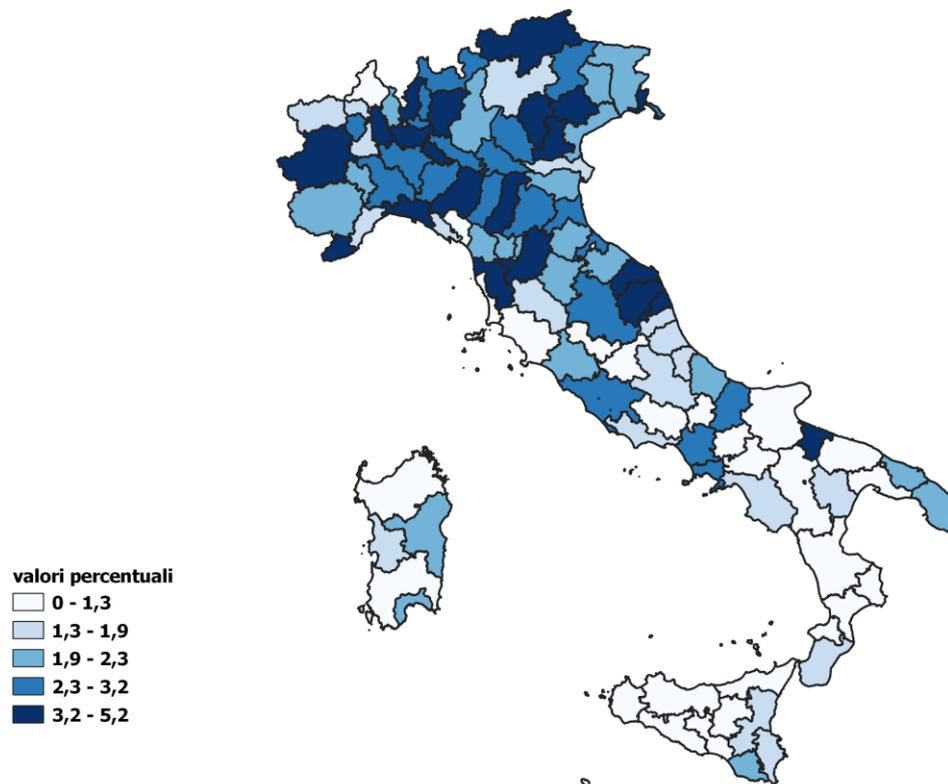


(a) Le imprese potevano indicare più risposte

## 8. Internazionalizzazione produttiva

I dati relativi al segmento delle imprese con almeno 10 addetti indicano che sono 13 le aziende molisane le cui attività nel 2018 risultano in parte delocalizzate all'estero (Tavola 8 in allegato). Si tratta del 2,0 per cento delle aziende totali nella classe dimensionale corrispondente, una percentuale leggermente inferiore a quella media nazionale (2,8 per cento). La quota di imprese con delocalizzazione risulta particolarmente elevata nella provincia di Campobasso (2,8 per cento) rispetto a quella registrata nella provincia di Isernia (0,4 per cento) (Cartogramma 8).

**Cartogramma 8 - Imprese con 10 e più addetti con almeno una forma di delocalizzazione, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



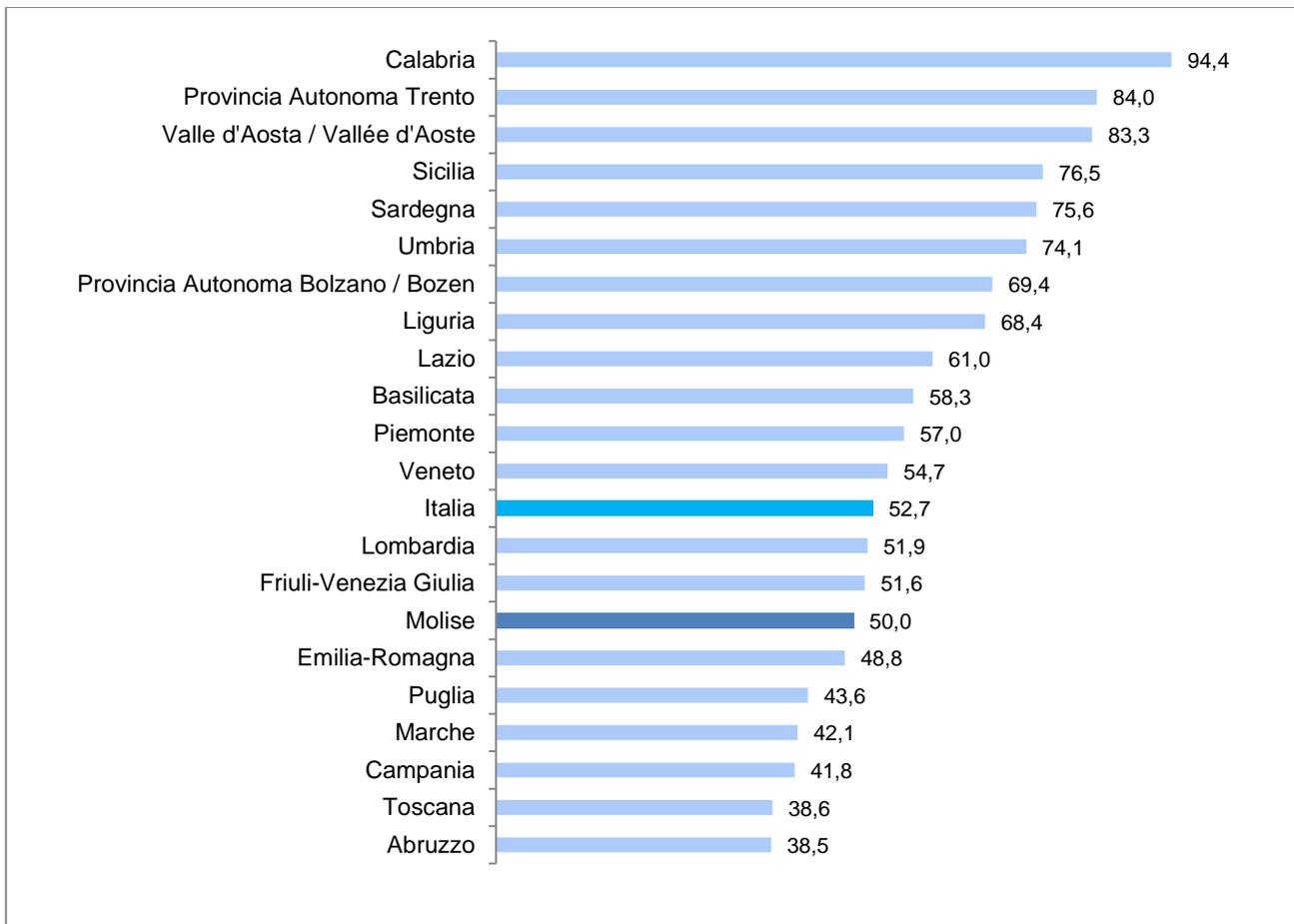
Solo per lo 0,5 per cento delle aziende la delocalizzazione si configura come Investimento Diretto Estero (IDE), comportando quindi una partecipazione azionaria in un'impresa estera. Con maggiore frequenza (1,5 per cento delle aziende) la delocalizzazione dell'attività produttiva avviene nel contesto di accordi e/o contratti con soggetti esteri.

La delocalizzazione è più frequente nel comparto industriale: nel 2018 svolgono all'estero una parte dell'attività il 2,4 per cento delle imprese del settore manifatturiero.

L'area geografica di delocalizzazione più rilevante è quella dell'Euro. In particolare, il 50,0 per cento delle imprese che hanno in essere nel 2018 contratti finalizzati allo svolgimento di attività produttive all'estero li hanno sottoscritti con soggetti economici residenti in un paese dell'unione monetaria (Figura 12).

La produzione realizzata all'estero sulla base di accordi o contratti è destinata principalmente alla vendita nello stesso paese di delocalizzazione e all'importazione in Italia al fine di venderla sul mercato nazionale o utilizzarla nella produzione..

**Figura 12 - Accordi e contratti per delocalizzazione in altri Paesi dell'Area Euro. Anno 2018. (Valori percentuali sul totale degli accordi e contratti)**



## 9. Nuove traiettorie di sviluppo

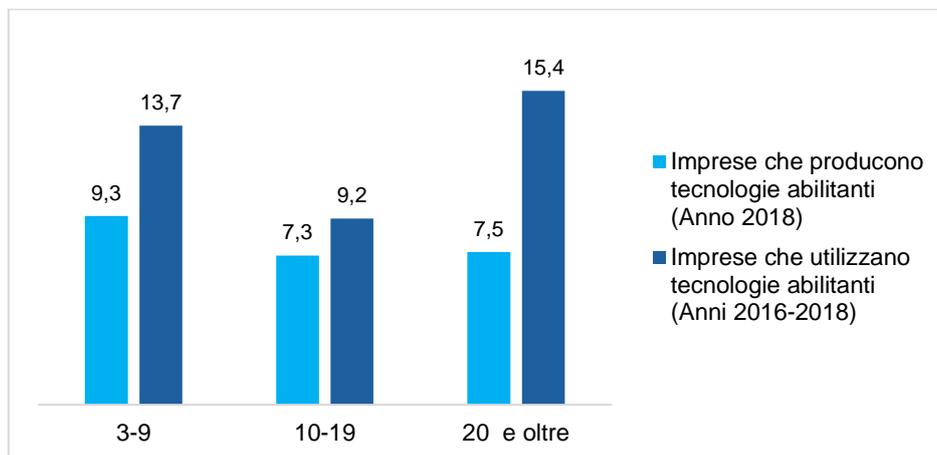
Un ruolo essenziale per la crescita e l'occupazione è svolto dalle tecnologie abilitanti, poiché sviluppano soluzioni o miglioramenti tecnologici attraverso esperienze di ricerca capaci di rivitalizzare il sistema produttivo. Secondo la definizione data dalla Commissione Europea le tecnologie abilitanti sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata attività di Ricerca & Sviluppo, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese d'investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". Le tecnologie abilitanti oggetto di rilevazione sono state materiali avanzati, sistemi di manifattura avanzata, biotecnologie, fotonica, nanotecnologie, micro e nanoelettronica, tecnologie geospaziali e geomatica.

Nel 2018 hanno prodotto tecnologie abilitanti il 9,0 per cento delle imprese molisane e le hanno utilizzate il 13,4 per cento (Tavola 9 in allegato). A livello nazionale tali percentuali risultano inferiori (8,1 e 13,1 per cento rispettivamente).

All'aumentare della dimensione aziendale si rileva un aumento della quota di imprese che utilizzano tecnologie abilitanti, mentre la quota delle imprese di piccole dimensioni favorisce la produzione delle tecnologie abilitanti. Nella fascia 3-9 addetti le imprese che producono e quelle che utilizzano tecnologie abilitanti sono il 9,3 e il 13,7 per cento rispettivamente; nella fascia 10-19 sono il 7,3 per cento e il 9,2 per cento rispettivamente e tra le imprese

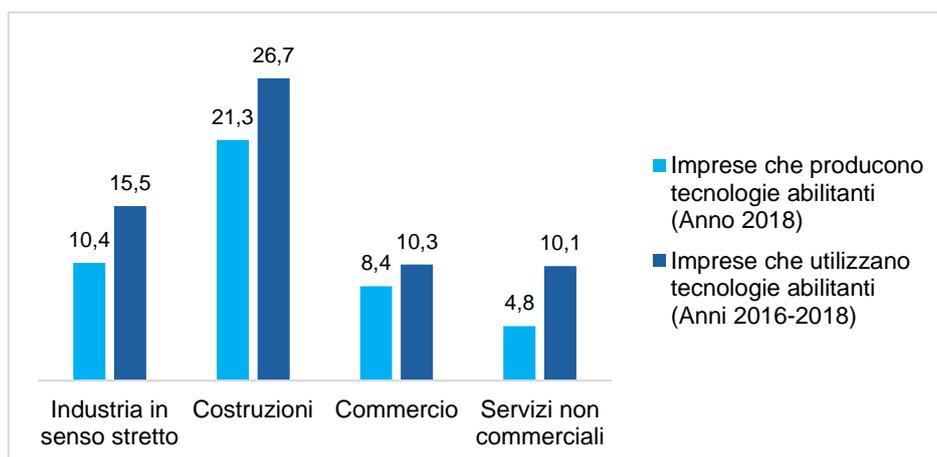
con almeno 20 addetti quelle che producono e quelle che utilizzano tecnologie abilitanti sono 7,5 e 15,4 per cento rispettivamente (Figura 13).

**Figura 13 - Imprese che hanno prodotto o utilizzato tecnologie abilitanti per classe di addetti. MOLISE. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



Osservando il dettaglio settoriale, le imprese che producono e quelle che utilizzano tecnologie abilitanti sono presenti in particolare nelle attività dell'industria (15,9 e 21,1 per cento rispettivamente), in maniera più incisiva nel settore delle costruzioni (21,3 e 26,7 per cento), rispetto all'industria in senso stretto (Figura 14). Sono meno diffuse nel settore dei servizi: 6,1 per cento la quota di imprese che producono e 10,2 per cento la quota di quelle che utilizzano tecnologie abilitanti.

**Figura 14 - Imprese che hanno prodotto o utilizzato tecnologie abilitanti per settore di attività economica. MOLISE. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



Nel triennio 2016-2018 il 61,4 per cento delle imprese molisane ha effettuato almeno un investimento in una delle aree di spinta all'innovazione considerate (ricerca e sviluppo, tecnologie e digitalizzazione, capitale umano e formazione, internazionalizzazione, responsabilità sociale e ambientale). Gli investimenti si concentrano principalmente nel capitale umano e formazione (53,0 per cento delle imprese molisane), nelle tecnologie e digitalizzazione (45,6 per cento), meno nella responsabilità sociale e ambientale (27,1 per cento), ricerca e sviluppo (25,3 per cento), e internazionalizzazione (10,5 per cento). A livello regionale la quota di imprese che ha effettuato almeno un investimento in tutte le aree è di

poco inferiore rispetto al dato nazionale, ad eccezione dell'area relativa alla responsabilità sociale ed ambientale per la quale la quota delle imprese molisane supera il dato nazionale di quasi tre punti percentuali (Prospetto 5).

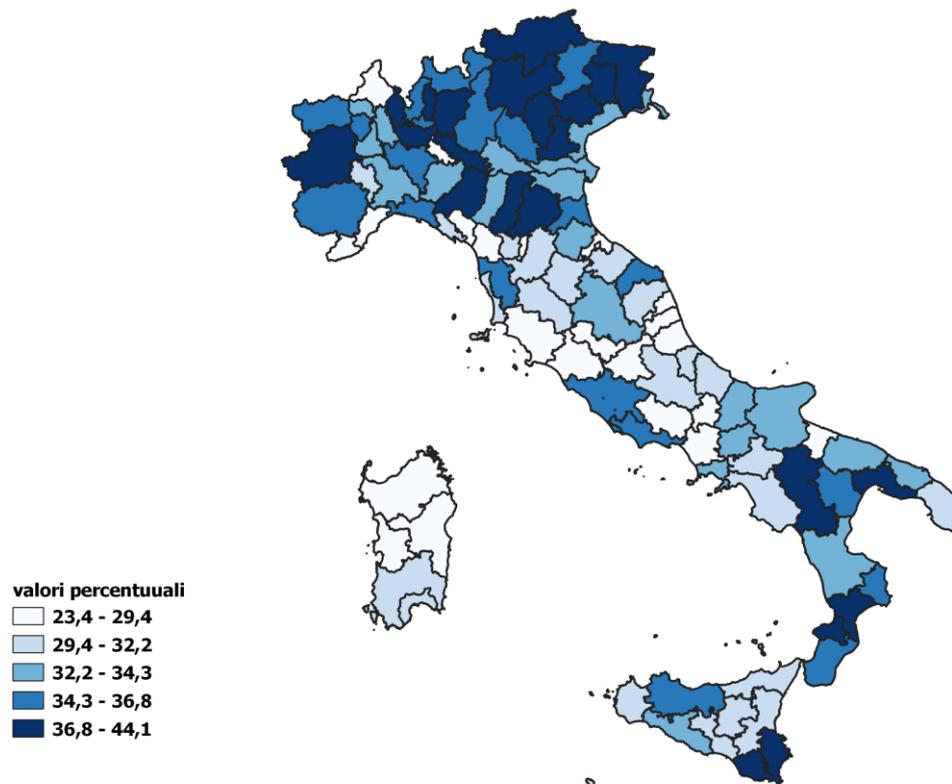
**Prospetto 5 - Imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2016-2018 e per classe di addetti e settore di attività economica. MOLISE. (Valori percentuali)**

CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	AREA DI INVESTIMENTO (Triennio 2016-2018)					
	Almeno un'area di investimento	Ricerca e sviluppo	Tecnologie e digitalizzazione	Capitale umano e formazione	Internazionalizza- zione	Responsabilità sociale ed ambientale
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>						
3-9	59,1	22,2	43,1	50,1	8,5	24,7
10-19	69,1	41,2	56,1	66,4	23,3	39,8
20 e oltre	82,9	45,4	65,4	73,8	19,2	42,1
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>						
Industria in senso stretto	70,5	36,9	55,8	54,9	16,7	33,4
Costruzioni	62,4	28,8	49,6	54,6	12,8	36,7
INDUSTRIA	66,4	32,8	52,7	54,7	14,7	35,1
Commercio	54,4	19,1	41,9	46,0	8,2	20,6
Servizi non commerciali	62,2	24,0	43,3	55,9	9,2	25,7
SERVIZI	59,3	22,3	42,8	52,3	8,8	23,8
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>61,4</b>	<b>25,3</b>	<b>45,6</b>	<b>53,0</b>	<b>10,5</b>	<b>27,1</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>64,8</b>	<b>27,4</b>	<b>46,7</b>	<b>54,3</b>	<b>11,6</b>	<b>24,4</b>

Le differenze dimensionali sono rilevanti, infatti le grandi imprese hanno effettuato almeno un investimento in una delle aree considerate in misura nettamente più diffusa rispetto alle piccole: l'82,9 per cento delle imprese con almeno 20 addetti a fronte del 69,1 per cento di quelle con 10-19 addetti e del 59,1 per cento delle unità con 3-9 addetti. Fra le imprese con almeno 20 addetti hanno investito in capitale umano e formazione il 73,8 per cento, in tecnologia e digitalizzazione il 65,4 per cento, in ricerca e sviluppo il 45,4 per cento, in responsabilità sociale il 42,1 per cento e in internazionalizzazione il 19,2 per cento.

A livello settoriale emerge il ruolo trainante dell'industria: in questo settore la quota di imprese che investe è maggiore rispetto al settore dei servizi qualunque sia l'area in di investimento considerata; in particolare la quota di imprese del settore manifatturiero che investe nell'internazionalizzazione è più del doppio rispetto a quella del settore del commercio.

**Cartogramma 9 - Imprese con almeno un processo di sviluppo, per provincia. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



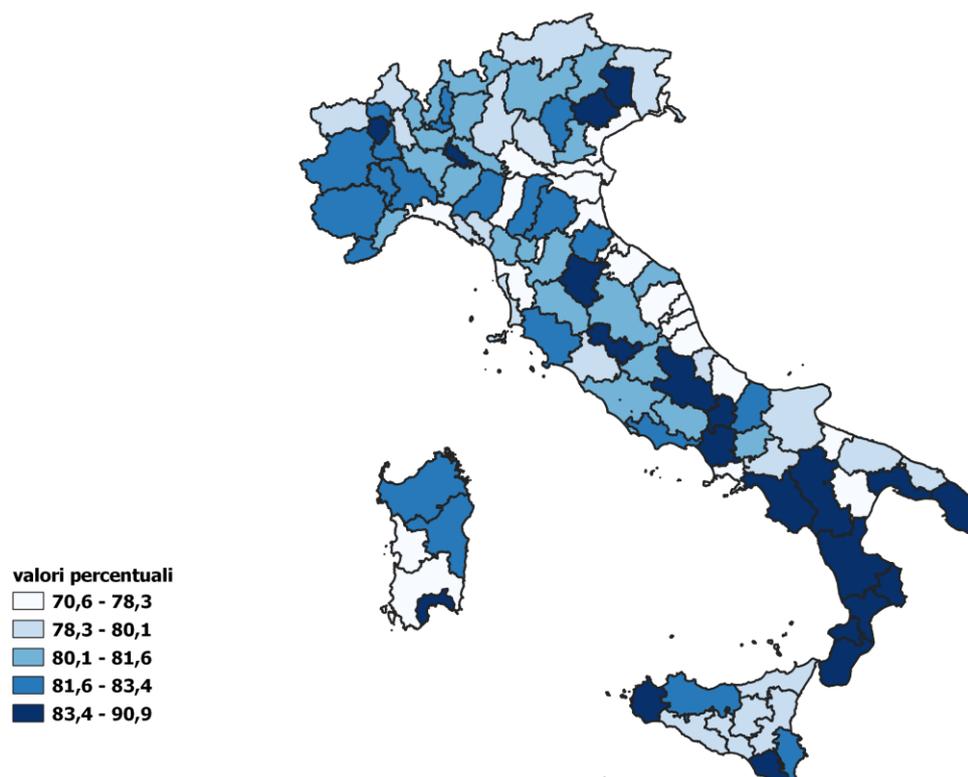
Infine, uno sguardo va dedicato a un insieme di processi di sviluppo aziendale che rivestono particolare importanza per poter competere (e sopravvivere) nell'economia globale: quelli che consistono nella modernizzazione tecnologica e nell'innovazione di prodotto all'interno delle linee di attività principali, così come quelli di diversificazione e/o vera e propria transizione verso nuove attività. In Molise tali processi hanno interessato nel triennio 2016-2018 una quota di aziende relativamente limitata e territorialmente localizzata; mentre Campobasso presenta un dato (32,7 per cento) di poco inferiore alla media delle province italiane (33,2 per cento), i valori osservati ad Isernia sono prossimi al 27,0 per cento (Cartogramma 9).

## 10. Sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza

I dati censuari del 2018 evidenziano che le imprese molisane hanno avviato numerose azioni nel campo della sostenibilità ambientale, della responsabilità sociale e della sicurezza: il 70,9 per cento delle imprese con almeno 3 addetti svolge azioni per ridurre l'impatto ambientale, il 72,7 per cento per migliorare il benessere lavorativo, le pari opportunità, la genitorialità e la conciliazione lavoro famiglia, il 68,0 per cento per

incrementare il livello di sicurezza all'interno della propria impresa o nel territorio in cui opera (Tavola 10 in allegato). Meno numerosa la quota di imprese che sostiene o realizza iniziative di interesse collettivo esterne all'impresa (35,3 per cento) e che sostiene o realizza iniziative a beneficio del tessuto produttivo del territorio in cui opera (32,2 per cento). La quota di imprese molisane che ha intrapreso azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e della sicurezza è superiore alla media nazionale in tutti gli ambiti di attività; in particolare le attività per ridurre l'impatto ambientale sono più diffuse tra le imprese molisane superando di 4,3 punti percentuali, la quota media di imprese osservata nel Paese.<sup>4</sup> Nel complesso, dichiara di aver intrapreso almeno un'azione riconducibile al concetto di responsabilità ambientale e sociale oppure di aver attuato iniziative volte a incrementare i livelli di sicurezza all'interno dell'azienda o del territorio in cui opera quasi l'83 per cento delle imprese del Molise (l'80,9 per cento in Italia); il valore più elevato si registra nella provincia di Isernia (Cartogramma 10).

**Cartogramma 10 - Imprese con 3 e più addetti che realizzano almeno un'azione di sostenibilità ambientale e/o di responsabilità sociale e/o di sicurezza, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**

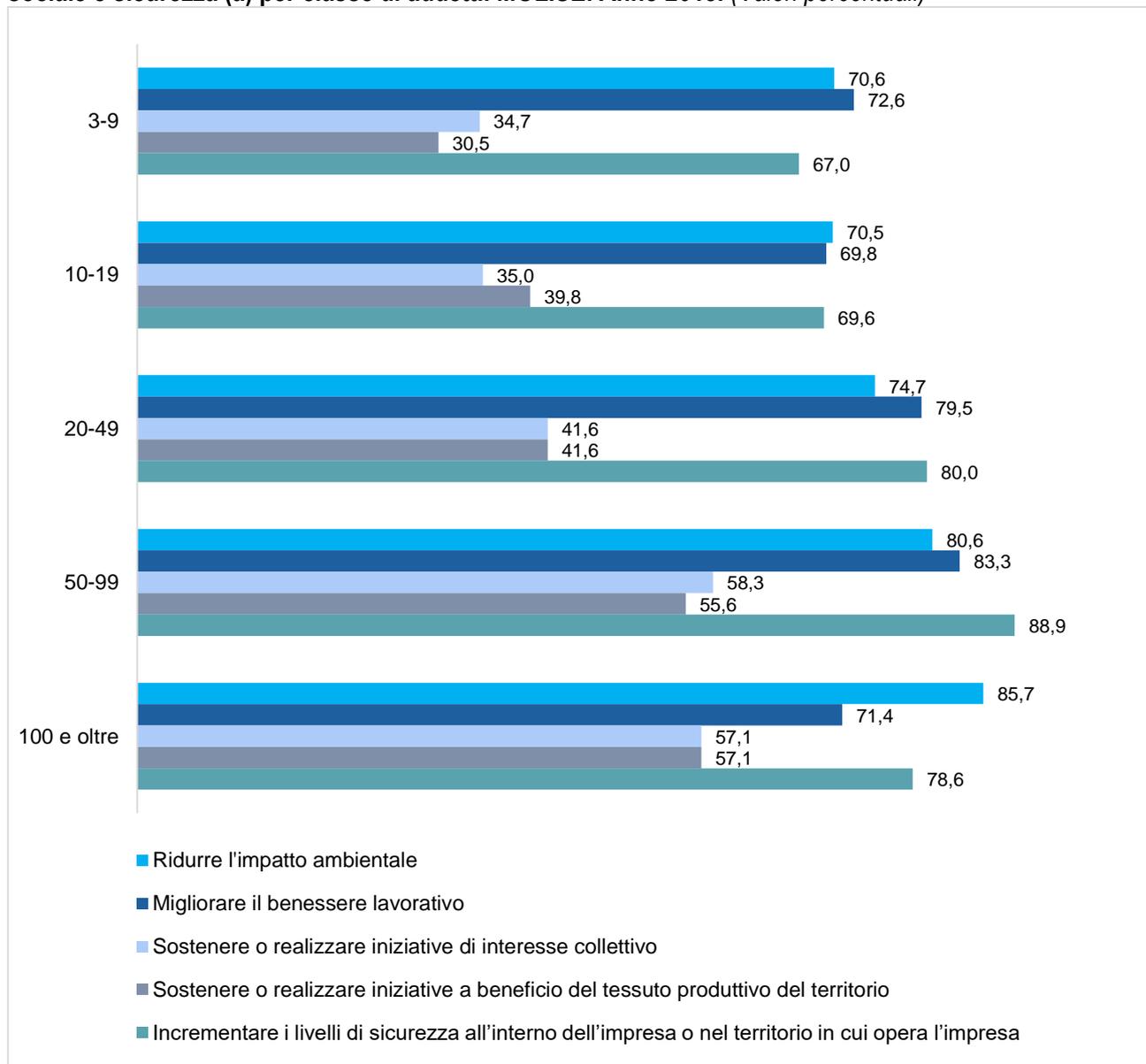


I comportamenti sostenibili crescono all'aumentare della dimensione dell'impresa. Escludendo le iniziative rivolte al miglioramento del benessere lavorativo, le unità produttive di grandi dimensioni (100 addetti e oltre) presentano valori di oltre 10-20 punti percentuali superiori alla media regionale per tutte le azioni: +10,5 punti nell'ambito della sicurezza

<sup>4</sup> Una trattazione estesa dei risultati censuari relativi ai temi di questo paragrafo è contenuta nel documento Istat "Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali" pubblicato il 12/06/2020 e disponibile all'indirizzo internet: <https://www.istat.it/it/archivio/244337>.

mentre tra le iniziative realizzate sul territorio i punti percentuali in più sono 21,8 per le iniziative di interesse collettivo e 24,9 per quelle a beneficio del tessuto produttivo locale; significative le differenze anche nella riduzione dell'impatto ambiente (+14,8 punti percentuali). Le micro e piccole imprese mostrano un più accentuato orientamento al miglioramento del benessere lavorativo e alla riduzione dell'impatto ambientale: tra le imprese con 3-9 addetti il 70,6 per cento svolge azioni a favore dell'ambiente e il 72,6 per cento a favore del benessere lavorativo; tra le imprese con 10-19 addetti le percentuali diventano 70,5 e 69,8 per cento rispettivamente. Le imprese nella fascia 20-49 addetti risultano più attente alla sicurezza (80,0 per cento), rispetto ad altre azioni quali il sostenere o realizzare iniziative di interesse collettivo o a beneficio del tessuto produttivo del territorio (Figura 15 e Tavola 10 in allegato).

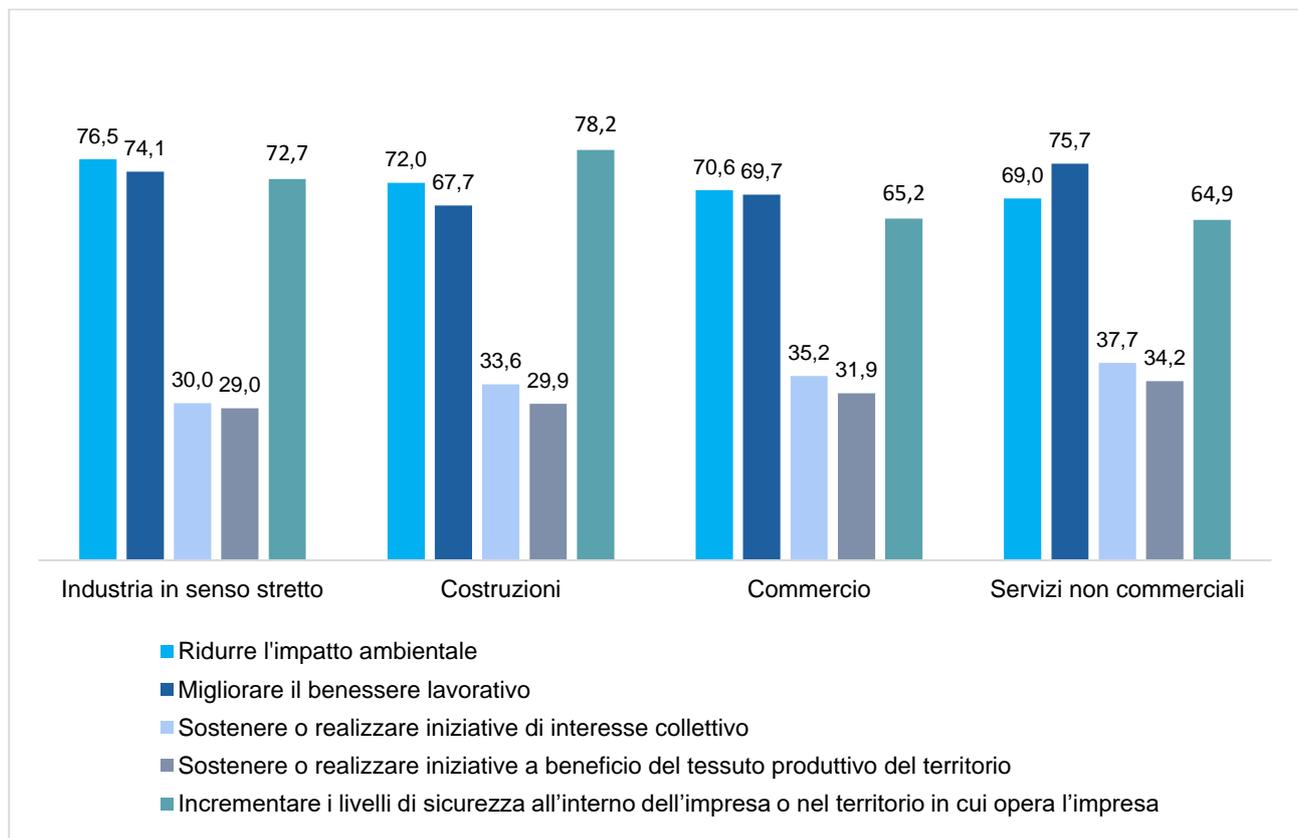
**Figura 15 - Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza (a) per classe di addetti. MOLISE. Anno 2018. (Valori percentuali)**



(a) Le imprese potevano indicare più risposte

A livello settoriale le imprese che hanno adottato misure per ridurre l'impatto ambientale sono presenti in particolare nel settore dell'industria in senso stretto (pari al 76,5 per cento), mentre le imprese che più di tutte hanno adottato misure per migliorare il benessere organizzativo, le pari opportunità, la genitorialità e la conciliazione lavoro famiglia sono da riferirsi ai servizi non commerciali (75,7 per cento) (Figura 16). Rispetto alle iniziative di interesse collettivo esterne all'impresa o a beneficio del tessuto produttivo del territorio locale, tra i diversi settori di attività economica, i servizi non commerciali evidenziano una significativa attività pari al 37,7 e 34,2 per cento rispettivamente agli ambiti citati, mentre l'impegno ad incrementare i livelli di sicurezza all'interno dell'impresa o nel territorio in cui opera è più accentuato tra le imprese delle costruzioni (78,2 per cento) e in quelle dell'industria in senso stretto (72,7 per cento) rispetto alle imprese di servizi non commerciali (64,9 per cento).

**Figura 16 - Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza (a) per settore di attività economica. MOLISE. Anno 2018. (Valori percentuali)**



(a) Le imprese potevano indicare più risposte

## Focus su imprese e responsabilità sociale

Le relazioni che le imprese intessono nel contesto ambientale in senso lato si esplicano in una serie di azioni di interesse collettivo che possono non solo migliorare il benessere lavorativo all'interno dell'impresa o accrescere le dotazioni infrastrutturali funzionali agli obiettivi economici, ma anche contribuire all'arricchimento dei servizi socio-assistenziali nei territori o alla promozione di relazioni sociali nell'ambito del tessuto produttivo locale.

Considerando i principali gruppi di azioni collettive intraprese o promosse in ambito locale o regionale nel triennio 2016-2018, le iniziative culturali, divulgative, formative e/o di sostegno alle attività scientifiche generali rappresentano il principale ambito di intervento delle imprese molisane: sono, infatti, il 10,5 per cento del totale nella Regione, ben al di sopra dell'8,0 per cento della media nazionale. Seguono le iniziative sportive, con il 10,3 per cento in Molise (8,7 per cento sul totale in Italia le imprese che perseguono tali finalità).

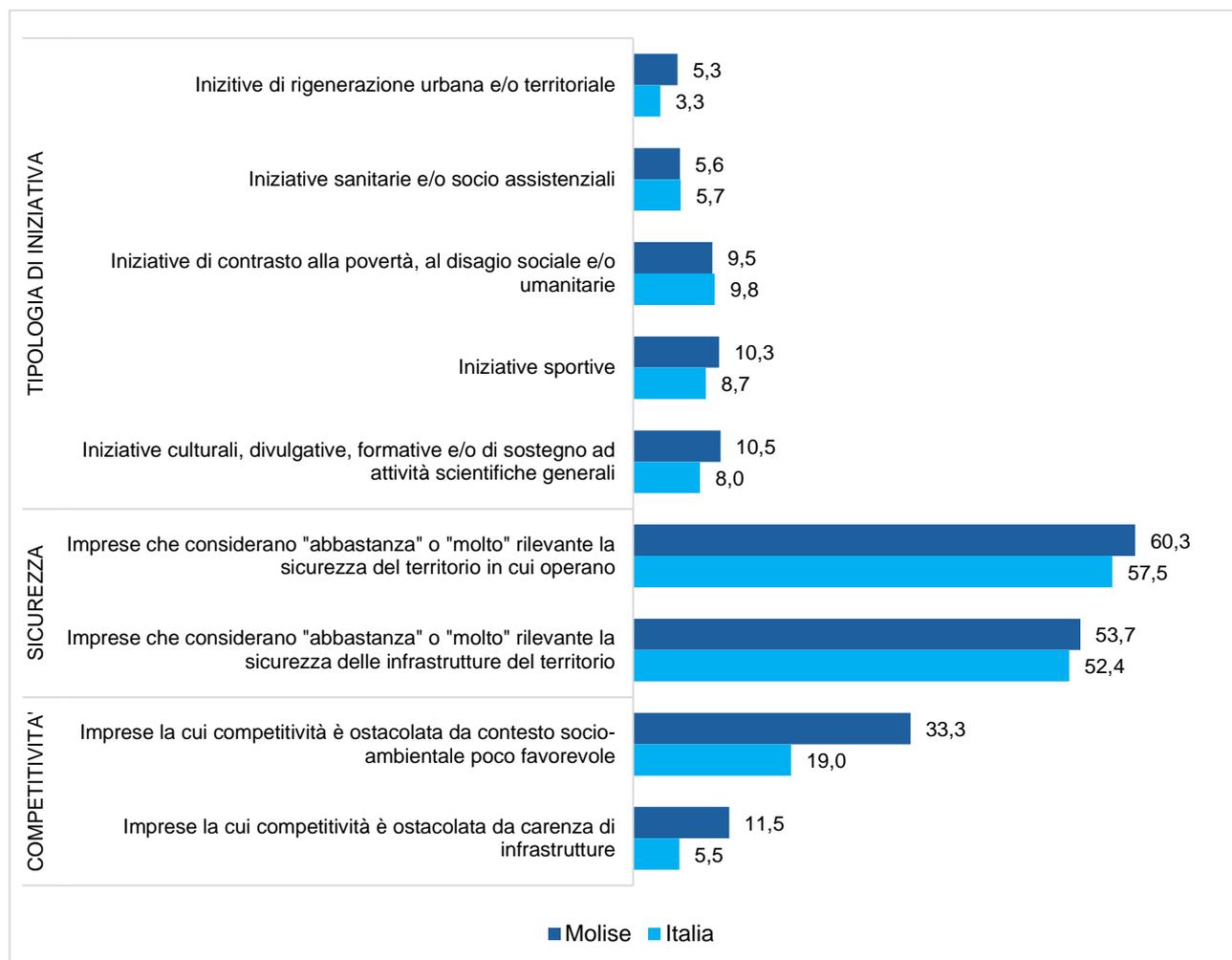
La parte superiore della Figura T1 mostra come le iniziative di contrasto alla povertà, al disagio sociale e/o umanitarie (che costituiscono a livello nazionale la tipologia di interventi maggiormente perseguita dalle imprese, pari al 9,8 per cento del totale), in Molise, pur approssimandosi al dato nazionale (9,5 per cento), si collocano idealmente al terzo posto nella preferenza delle imprese.

Minor *appeal* risultano avere, sia nel complesso delle imprese italiane che in quelle molisane, le iniziative sanitarie e/o socio assistenziali, che coinvolgono in Molise il 5,6 per cento delle aziende (quasi alla pari dell'Italia, 5,7 per cento) nonché le iniziative di rigenerazione urbana e/o territoriale dove il grado di coinvolgimento delle imprese molisane (5,3 per cento) risulta, comunque, decisamente più elevato di quello che mostra l'evidenza nazionale (3,3 per cento).

In tale contesto, se volessimo tracciare l'identikit dell'impresa maggiormente attiva in Molise nel complesso delle azioni di interesse collettivo, sarebbe rappresentato da un'entità con oltre 50 addetti, operante essenzialmente nei servizi. Tuttavia, sempre con riferimento al numero di azioni di interesse collettivo intraprese o promosse (Tavola T2 allegata), in Molise ha dichiarato "nessuna" il 46,5 per cento delle imprese, dato più elevato di quello medio nazionale (44,3 per cento). Solo circa il 18,0 per cento è stato interessato da "una iniziativa" (in Italia poco più del 19 per cento), e quasi il 22 per cento da "2-3 iniziative" (il 26,6 per cento a livello nazionale). Se, infine, osserviamo la classe di "4 o più" iniziative, qui sono le imprese molisane a risultare maggiormente attive (quasi il 14,0 per cento) rispetto alla media italiana (circa l'11,0 per cento).

Un altro aspetto osservato riguarda le problematiche legate alle "sicurezza" e alla "competitività", che appaiono essere vissute dalle imprese in Molise più che nell'ambito nazionale. In particolare, come mostra la parte inferiore della Figura T1, la tematica della sicurezza del territorio in cui operano e quella della sicurezza delle infrastrutture sono considerate "abbastanza" o "molto" rilevanti rispettivamente da poco più del 60,0 per cento e da quasi il 54,0 per cento delle imprese dislocate nella Regione (nel totale Italia i due indicatori si attestano, per così dire, su valori alquanto più bassi). Sono le imprese industriali di maggior dimensione (oltre 50 addetti) ad aver dichiarato di sentirsi più esposte per questi due aspetti ma, nel contempo, di essere più attive (specie quelle nel campo delle costruzioni) rispetto alle iniziative di interesse collettivo di rigenerazione urbana e/o territoriale (Tavola T1 allegata).

**Figura T1. Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno realizzato o contribuito a realizzare iniziative di interesse collettivo in ambito locale o regionale (a), valutazione di alcuni aspetti sulla sicurezza del territorio e di competitività. MOLISE. (Valori percentuali su totale imprese con 3 e più addetti)**



(a) Le imprese potevano indicare più risposte

Sul piano della competitività, le imprese in Molise risultano più sensibili - rispetto alla media nazionale - ad alcuni potenziali fattori di ostacolo a livello locale, ovvero il contesto socio-ambientale poco favorevole e la carenza infrastrutturale. Il differenziale è meno consistente con riferimento al "nodo" infrastrutturale (l'11,5 per cento delle imprese molisane, contro il 5,5 per cento in Italia, Figura T1), mentre il contesto socio ambientale del territorio è avvertito come possibile ostacolo molto di più dalle imprese in Molise (33,3 per cento) che nel complesso in Italia (19,0 per cento). Rispetto agli ostacoli provocati da carenze infrastrutturali, sono le attività industriali ad esserne maggiormente colpite mentre il contesto socio-ambientale poco favorevole influisce negativamente più sulle piccolissime imprese e su quelle dei servizi (Tavola T1, allegata).

Il quadro informativo in materia di responsabilità sociale delle imprese si arricchisce riprendendo l'analisi, già sopra anticipata a proposito delle iniziative di interesse collettivo, su alcune altre evidenze relative all'intensità dell'impegno profuso dalle imprese molisane in materia di sostenibilità, considerando quindi il numero di azioni o interventi realizzati nel

triennio 2016-2018 rispetto ad alcuni obiettivi di interesse considerati centrali (Figura T2 e Tavola T2 allegata).

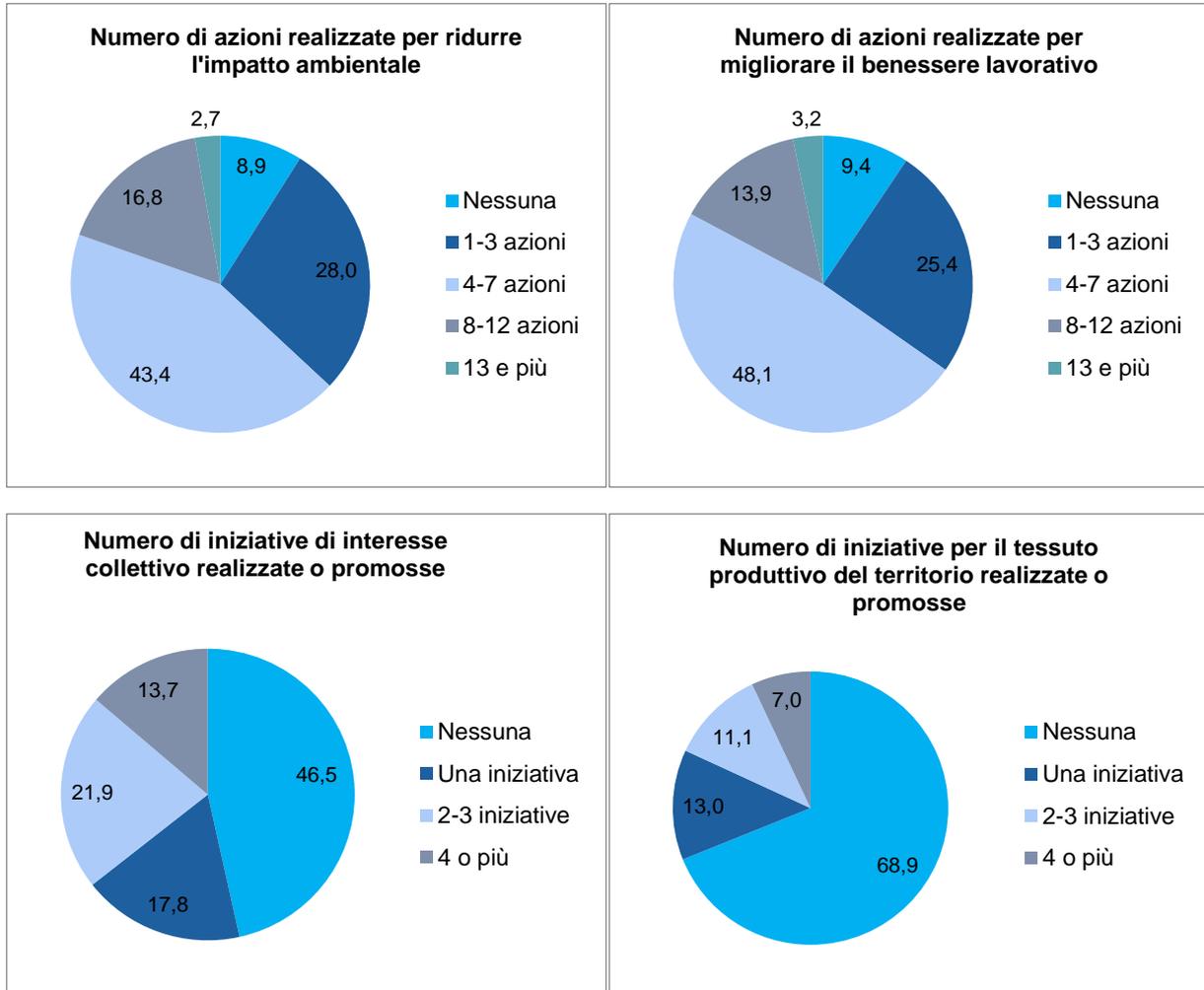
Considerando la tipologia di interventi volti a ridurre l'impatto ambientale, il 43,4 per cento delle imprese molisane, grosso modo in linea con il dato nazionale, ha intrapreso un numero non trascurabile di attività, compreso tra le 4 e le 7 azioni nel triennio considerato (Figura T2 e Tavola T2 in allegato). Lo spaccato dimensionale non evidenzia differenze sostanziali tra le classi. Una maggiore intensificazione degli sforzi (tra 8 e 12 azioni) sembra emergere per le imprese di maggiore dimensione (il 34,0 per cento delle imprese con 50 e più addetti, il doppio della quota media regionale) e nei settori industriali, in particolare nell'industria energetica (33,3 per cento). A livello provinciale non si denotano particolari differenze tra Campobasso e Isernia, piuttosto in linea con la media regionale e nazionale.

Il quadro che emerge rispetto agli interventi a favore del benessere lavorativo appare in parte sovrapponibile a quello appena descritto per gli interventi di tipo ambientale, sebbene con alcune differenze che sono principalmente imputabili alle inevitabili ricadute interne all'impresa. Anche in questo caso, infatti, le imprese tendono ad assumere un impegno moderatamente intenso: il 48,1 per cento delle imprese in Molise si colloca nella classe 4-7 azioni (ben al di sopra del dato nazionale, pari al 45,6 per cento). Sono le imprese del settore energia e acqua a registrare la maggiore incidenza (poco più del 63,0 per cento di esse) in questa classe di numero di interventi, mentre la minor rilevanza si osserva in quelle del settore costruzioni (di poco inferiore al 41,0 per cento), Queste ultime, però, si distinguono nettamente rispetto alle altre laddove l'impegno si accresce: nella classe 8-12 azioni, tali imprese rappresentano quasi il 29,0 per cento sul totale del settore, il doppio o più rispetto agli altri settori e alla media regionale della classe e anche con un differenziale positivo di più di 11 punti in confronto al dato nazionale. Rispetto alla ripartizione provinciale, non si evidenziano particolari differenze, anche in questo caso, tra i due territori, molto prossimi all'andamento nazionale.

Se, nel triennio 2016-2018, sulle iniziative di carattere ambientale e di benessere lavorativo si osserva una sostanziale vivacità delle imprese, sia a livello nazionale che regionale, quelle finalizzate a soddisfare l'interesse collettivo e a beneficio del tessuto produttivo locale vedono mediamente una minore partecipazione, in termini di coinvolgimento in azioni dedicate. Di quelle dirette a soddisfare interessi collettivi, si è già accennato più sopra.

Venendo, invece, all'ultima tipologia di interventi di sostenibilità analizzati, il 69,0 per cento delle imprese molisane non ha messo in atto alcuna azione a beneficio del tessuto produttivo esterno all'impresa, una quota lievemente superiore rispetto al dato nazionale (68,0 per cento). I valori si avvicinano al 75,0 per cento tra le imprese di piccola-media dimensione (da 10 a 49 addetti) e sfiorano addirittura l'80,0 per cento tra quelle del settore commercio. Tra le imprese che si sono dedicate ad almeno una iniziativa, non si denotano in Molise sostanziali differenze rispetto al dato nazionale nella distribuzione sia per numero di interventi che per caratteristiche dimensionali o di attività economica svolta. La maggiore incidenza si osserva nel gruppo a bassa intensità (1 azione), con il 13,0 per cento delle imprese (quasi pari il valore in Italia), mentre nella classe a moderata intensità (4-7 azioni) la media nazionale, di quasi il 14,0 per cento, si differenzia da quella regionale di circa 3 punti in più.

**Figura T2. Imprese con 3 e più addetti in base al numero di azioni o interventi di sostenibilità realizzati nel triennio 2016-2018. MOLISE.** (Valori percentuali sul totale imprese che affermano di realizzare azioni di sostenibilità nei singoli ambiti)



## Glossario

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

**Asia (Registro statistico delle imprese attive):** costituito in ottemperanza delle disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

**Attività economica:** attività che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono alla produzione di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (beni o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate dall'Istat dal 1° gennaio 2008 secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (in Italia classificazione Ateco 2007).

**Autofinanziamento:** capacità dell'impresa di coprire il proprio fabbisogno finanziario senza ricorrere, o ricorrendo in misura limitata, all'incremento dell'indebitamento o del capitale proprio.

**Big data:** gestione di masse di dati estese in termini di volume, velocità e varietà, anche mediante applicazioni di *cognitive computing* come Intelligenza Artificiale, *Machine learning* e *Deep learning*.

**Competenze trasversali:** abilità cognitive necessarie per analizzare/capire/rappresentare un problema, abilità comunicative, capacità di affrontare le situazioni (o compiti) o di intervenire sui problemi e di costruire e implementare le opportune strategie di azione.

**Dipendente:** persona legata all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepisce una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i lavoratori a tempo parziale, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali come lavoratori dipendenti, i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di inserimento, i lavoratori con contratto a termine.

**Diversificazione:** ampliamento dell'area di attività dell'impresa anche grazie a sinergie con soggetti esterni attraverso processi di produzione collaborativa o lo sfruttamento comune dei fattori produttivi.

**Equity** (mezzi propri): vendita di azioni o quote dell'impresa.

**Factoring:** trasferimento dei crediti commerciali a un'impresa specializzata che provvede alla loro gestione - assumendosi il rischio di eventuali insolvenze dei debitori - e alla loro anticipazione.

**Famiglia proprietaria o controllante:** famiglia in possesso di una quota del capitale di una società, in modo da permetterle il controllo dell'attività. La quota posseduta deve essere superiore al 50 per cento del capitale.

**Fibra ottica a banda ultra-larga:** connessioni fisse ad Internet che utilizzano la tecnologia a fibra ottica e consentono una velocità di download di almeno 30 Mb/s (normalmente, intorno a 100 Mb/s).

**Fornitore esterno di servizi:** soggetto che offre all'impresa, in esecuzione di un contratto ad hoc, servizi informatici, telematici, di call center, di gestione dati, di gestione di infrastrutture, ecc.

**Grande impresa:** unità giuridico-economica con 250 addetti e oltre che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

**Gruppo di impresa:** associazione di unità legali controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Impresa controllata:** l'impresa A è definita come controllata da un'unità giuridico-economica B, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.

**Internet in mobilità (4G-5G):** connessioni mobili ad Internet mediante reti radiomobili cellulari con velocità di download, rispettivamente, di almeno 326 Mb/s (4G) e 1.000 Mb/s (5G).

**Internet of thing (IOT- Internet delle cose):** sensori, sistemi di monitoraggio e di controllo remoto applicati agli oggetti mediante Internet.

**Investimento Diretto Estero (IDE):** investimenti all'estero realizzati tramite avvio ex novo di unità produttive (*greenfield*); investimenti societari (*brownfield*); operazioni societarie quali fusioni e acquisizioni di almeno il 10 per cento delle azioni ordinarie di un'impresa estera (*Mergers and Acquisitions - M&A*) con lo scopo di realizzare un interesse duraturo nel paese e un'influenza significativa nella gestione dell'impresa.

**Lavoratore esterno:** sono classificati come lavoratori esterni le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS) e i lavoratori somministrati (ex-interinali).

**Lavoratore in somministrazione:** persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).

**Leasing:** contratto di locazione di immobili, veicoli, impianti, macchinari o attrezzature industriali, con facoltà di riscatto del bene locato a fronte del pagamento di una cifra stabilita alla stipula.

**Media impresa:** unità giuridico-economica con 50-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

**Microimpresa:** unità giuridico-economica fino a 9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita. Considerando il campo di osservazione dimensionale del Censimento, per microimpresa si fa riferimento alle unità con 3-9 addetti.

**Modernizzazione:** innovazione dell'area di attività dell'impresa anche tramite l'applicazione dei risultati di attività di ricerca e sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie nei processi produttivi.

**Passaggio generazionale:** operazioni di trasferimento e successione nella conduzione dell'impresa tra soggetti legati da vincolo familiare (parentela e/o affinità).

**Piattaforme digitali:** intermediario economico, identificabile con un sito Internet o con un'applicazione *web*, che rende possibile l'interazione tra imprese e clienti via Internet, senza la necessità di avere una sede fisica nei paesi in cui opera.

**Piccola impresa:** unità giuridico-economica con 10-49 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

**Processi di sviluppo:** nel presente report per processi di sviluppo si fa riferimento a strategie di innovazione del business aziendale come ad esempio la modernizzazione tecnologica dell'area di attività dell'impresa, la diversificazione dell'attività principale, la transizione verso una nuova area di attività o la trasformazione innovativa della propria attività. Per un ulteriore approfondimento si rimanda alle definizioni dei singoli processi presenti nel glossario.

**Servizi cloud:** servizi informatici di archiviazione, elaborazione o trasmissione dati utilizzabili tramite Internet o Intranet.

**Software per la gestione aziendale:** insieme dei software che automatizzano i processi di gestione all'interno delle imprese.

**Sostenibilità ambientale:** azioni delle imprese volti a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale derivanti dalle loro attività. Sono esempi di tali azioni: il controllo e la riduzione dell'uso di energia, l'aumento dell'uso di energia da rinnovabili, il controllo per la riduzione dell'uso dell'acqua, il riciclo e il trattamento dei rifiuti, la riduzione dell'emissioni in atmosfera, il riutilizzo di materie prime seconde (proprie o di terzi, il riciclo di scarti con rigenerazione a ciclo chiuso, gli utilizzi condivisi, la progettazione di prodotti atti ad essere disassemblati alla fine della vita per recuperare componenti utili alla nuova produzione – motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo), il riuso di materiali di scarto per nuova produzione di altri beni o degli stessi – pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli), la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo – abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici).

**Sostenibilità/responsabilità sociale:** insieme di azioni/comportamenti delle imprese che mirano ad ottenere effetti positivi sul benessere dei propri lavoratori, equamente distribuito tra classi e genere, valorizzandone le capacità e le competenze (in termini di sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia). Tale benessere umano risulta così diffuso anche sul territorio in cui operano le imprese, le quali scelgono produzioni e modi di operare coerenti con tale obiettivo.

**Transizione:** passaggio dell'impresa ad una nuova area di attività grazie all'acquisizione di nuove conoscenze produttive mediante attività di ricerca e sviluppo o grazie a innovazioni tecnologiche, realizzate anche in forma collaborativa con soggetti esterni.

**Trasformazione:** il passaggio dell'impresa che ha innovato profondamente la propria area di attività, anticipando i propri concorrenti nell'introduzione sul mercato di prodotti o servizi totalmente inediti e altamente innovativi.

**Unità giuridico-economica:** entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, private o pubbliche.